



2

Mod. 53

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

COPERTINA PER SOTTOFASCICOLO

N. _____ del Registro

Anno _____

N. _____ di Posizione

OGGETTO

28-7-92 M.

Quelazione dott. Giannanco

Cosette: 6-7-8-9-10-11-12

ANNOTAZIONI

Audizione del dott. GIAMMANCO - 28 luglio 1992

Cassette n. 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12

... tra le conclusioni vi sono (ed è questo l'oggetto specifico dell'audizione) innanzi tutto la verifica dello Stato e del livello della risposta delle Istituzioni alla criminalità mafiosa e poi l'accertamento delle condizioni, sia generali che particolari, delle misure di sicurezza predisposte a protezione dei magistrati.

Su questi argomenti noi la invitiamo a dirci qualcosa, con la preghiera di precisare la qualifica e le sue generalità.

Io sono Pietro GIAMMANCO, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo.

"La prego Sig. Presidente come prego i Sigg. Componenti del Consiglio di volermi dare brevemente la parola dopo quello che è successo, perchè possa preliminarmente fare una dichiarazione al Consiglio che sia pure in forma riassuntiva si occuperà di quello che Lei mi ha chiesto e poi sarò a disposizione per tutte le domande che mi vorranno fare".

Io finora ho preferito mantenere il silenzio poichè pur avendo il rispetto massimo per la funzione della stampa ritengo di dovere responsabilmente fornire ogni chiarimento come sto facendo oggi nelle sedi istituzionale competenti. Tutti sanno che subito dopo il tragico attentato al collega Borsellino come entità istintiva e reazione alle orchestrate contestazioni di stampa e di piazza, mi sono chiesto se nonostante tutto fosse opportuno farmi da parte. Ho detto che rimanevo perchè avevo piena coscienza di avere fatto interamente il dovere in tutti i campi. Ho istituito e potenziato la direzione distrettuale antimafia inizialmente con 12 magistrati poi con 16, in modo da portare al massimo livello possibile l'attacco alla mafia, conseguendo in pochi mesi risultati estremamente positivi comein modo controvertibili dia prospetti statistici che io vi consegno con l'allegato A. (Ecco questi invece ve li consegno tutti).

Da questi prospetti statistici risulta che in appena 7 mesi per i reati di associazione per delinquere mafiosa art. 416 bis del c.p., associazione per delinquere diretto al traffico di droga art. 74 per gli altri gravi reati di sostegno all'attività mafiosa, omicidi, estorsioni, ecc. sono stati iniziati n. 87 nuovi procedimenti penali contro noti, 79 contri ignoti e con n. 778 persone indagate. Ci sono anche i nomi e i numeri dei processi, per n. 196 persone, è stata chiesta ed ottenuto dal G.I.P. ordinanza di custodia cautelare, 196 persone sono state avviate e sono in corso, ormai lo dicono pure tutti i giornali, nuove e importanti indagini in ordine alle quali per ovvi motivi di segreto

istruttorio non mi è consentito dare particolari ma che posso responsabilmente assicurare serviranno ad infliggere duri colpi alla mafia nell'immediato futuro. Questi risultati che si commentano da sè, signor Presidente non hanno bisogno certo di alcuna lode da parte del capo della polizia, ma se questa lode c'è non basta sminuirla nella contestazione di teatro, soprattutto perchè venendo da chi in passato aveva lamentato che la polizia resta i mafiosi e i giudici li scarcerano, è importante che adesso come dice il comunicato A.N.S.A. del 20 luglio 1992 che vi riproduco con l'allegato BA bis, si dice che il capo della polizia assieme al suo vice capo, ha espresso al procuratore della Repubblica Pietro GIAMMANCO, la stima, la fiducia, l'ammirazione per l'intenso e costruttivo lavoro del nostro magistrato, ha sempre svolto e va svolgendo nella lotta alla mafia guidando mirabilmente la polizia giudiziaria distrettuale.

Sul piano organizzativo credo che sia sotto gli occhi di tutti come la procura abbia avuto in questi 3 anni un notevole potenziamento nel numero dei magistrati e del personale amministrativo, che io ho trovato con meno di 80 persone ora sono 154 persone, fra funzionari, segretari e dirigenti. Con il raddoppio delle strutture logistiche ed informatiche per le quali mi sono pervenute qualificate, lusinghiere riconoscimenti che hanno definito il mio ufficio tra i più efficienti d'Italia senza tema di smentita. La sicurezza dei magistrati signor Presidente, immolerò un pò su questo, perchè i veleni prima di arrivare sui giornali circolano nelle stanze, la sicurezza dei magistrati è stata sem-

pre il mio più pressante impegno. Grazie alla mia azione adesso non avviene più come in passato che la macchina blindata sia status symbol solo per venire in ufficio, mentre di pomeriggio si va con la macchinetta privata. Dalla imponente documentazione che io ora vi produco (allegato B, B1, B2, B3 fino a B11) risulta come io ho reso possibile ai sostituti l'uso dall'autovettura blindata per tutte le 24 ore, facendone nel contempo però obbligo agli stessi di adoperarla. Ho provveduto immediatamente a richiedere la scorta ogni volta che si è manifestato un sia pur minimo pericolo, ho ottenuto grazie alla collaborazione del prefetto, che tutte le auto venissero collegate con radio telefono della centrale della P.S. o dei Carabinieri, ho ottenuto a secondo di chi fosse l'autorità che scortava, ho ottenuto che per i sostituti che hanno solo la tutela di un agente di P.S. intervenga ogni giorno all'entrata e all'uscita dell'abitazione che come l'esperienza triste del passato dimostra, è il momento più critico.

Consenta, che io le illustri questo documento, signor Presidente, ho cominciato il 10 dicembre 1990, ho mandato ai sostituti la circolare che questo Consiglio Superiore aveva inviato sui criteri da seguire, e ai quali ci si doveva attenere e dicevo raccomandando che mi vengano fornite con la massima tempestiva completezza notizie circa ogni eventuale condizione di pericolo, questo non era per mettersi le carte a posto, perchè, si mette le carte a posto chi scrive non chi provvede. Richiamo l'attenzione dei magistrati dell'ufficio, che dispongono già di scorta tutela sulle raccomandazioni contenute nell'ultima parte della nota del

vice presidente del Consiglio, che si trasmette concedenti le opportune cautele per la salvaguardia personale, nonché l'osservanza da parte degli stessi, dei criteri di massima riserbo e di discrezione, cui debbono improntare la loro condotta per evitare che andassero in pizzeria o nel night club senza nessun motivo. Siccome, quando sono arrivato, ho trovato i magistrati nel pomeriggio, uscivano, andavano a spasso con la propria auto e avevano la giustificazione del fatto gli autisti non erano disponibili nel pomeriggio perchè il Ministero non paga lo straordinario. Con lunghe e pressanti trattative sono riuscito attraverso il questore Comandante dell'Arma dei Carabinieri ad ottenere in via eccezionale, l'autorizzazione delle tutele che hanno i magistrati, potessero il pomeriggio portare l'auto davanti alla loro casa e riprenderla e nel contempo dimostro "all. A2" la richiesta che io ho fatto al questore e al colonnello comandante del gruppo che hanno aderito dopo l'autorizzazione dei rispettivi vertici la nota "all. B3" con cui spiego ai sostituti che adesso avranno sempre la macchina disponibile da quel momento debbono obbligatoriamente adoperarla. Siamo nel 30 settembre 1991 e vi dò "all. B4" un provvedimento standard con cui ho autorizzato alla guida tutti i sostituti, dando comunicazione al Ministero. Quando a questo obbligo qualcuno veniva meno l'ho rimbeccato com'era necessario.

Il primo maggio del 1992, quest'anno il questore mi ha mandato in copia una relazione di servizio di cui risultava che l'agente di tutela di uno dei miei sostituti aveva chiesto di portargli l'auto di prima mattina, e dopo che glie l'aveva porta-

to gli aveva detto che non ne aveva più bisogno, perchè doveva andare in gita e la macchina serviva questa sera e se la viene a prendere il questore mandandomi la fotocopia che mi fece vedere. Ho scritto al dott. INGROI che era il sostituto: " il questore mi ha fatto pervenire per opportuna conoscenza la relazione dei servizi redatta dall'agente. Nella stessa apprendo e me ne rammarico che ella sia, al comprensibile scopo di non impegnare per un giorno festivo il personale di tutela, ha ritenuto di uscire da solo affrontando i rischi per i quali aveva istituito detto servizio. Ho giustificato il gesto del sostituto perchè essendo da poco pervenuto dal mio ufficio non era ha conoscenza delle precedenti circolari e allora io gli ho detto poichè ella non faceva parte dell' ufficio quindi non può averne avuto conoscenza le invio copia delle circolari con invito ad attenersi in futuro alle stesse.

Vi produco all'allegato B6, quello che sono riuscito a ottenere 16 apparecchi (16 apparati) è difficile signor Presidente per gelosia chenon dell'amministrazione della P.S. vengano installati apparecchi collegati alle centrali. Io sono riuscito perchè davanti il Comitato per l'ordine pubblico ho detto che era assolutamente necessario che nel momento critico una volta che il magistrato era nell'auto blindato e si spostava correva meno pericolo, il pericolo maggiore era quello che avveniva mentre scendeva o saliva nella propria abitazione, era necessario che intervenisse una volante, per far questo, la mattina potevano essere necessario il telefono perchè il magistrato poteva dare

comunicazione da casa sua, ma al rientro era opportuno che le comunicazioni sui ritardi o su itinerari da compiere venisse dato. Questo è l'elenco dei telefoni e allora siccome era impossibile impegnare 16 volanti contemporaneamente, ho dovuto condurre con il questore e con il prefetto siamo arrivati al 22 di maggio, signor Presidente, il 23 di maggio soltanto avviene, ho mandato al comandante del gruppo, del Questore e per conoscenza del Prefetto una pianta planimetrica di Palermo, nella quale sono ubicate le abitazioni dei sostituti con i nomi dei sostituti in modo da poter fare un turno logico di uscita, che mi comunicassero che io ho comunicato ai sostituti per poter far sì che ciascuno di essi avesse. Quando ho avuto questo, ho scritto ai sostituti la mia nota, intanto era avvenuta la tragedia del 23 maggio, la nota del 5 giugno con cui davo comunicazione di tutto questo, l'intervento della volante alla fine concludevo perchè io possa riferirne prontamente a chi di competenza, vi prego infine, di riferirmi per iscritto.

Tutte le vostre osservazioni circa le carenze di qualsiasi tipo che si dovessero manifestare nei rispettivi servizi di scorta o di tutela, ed altresì di volere segnalarmi le eventuali modifiche del servizio che ciascuno di voi dovesse ritenere di chiedere in relazione a speciale esigenze dovute a mutate condizioni del grado di pericolo che a me non sono note. Questa è 5 giugno 1992 e la nota 245 del 1992. Il 20 giugno, poichè, quando c'è una strage signor Presidente gli animi si accendono e allora viene sempre qualche doglianza anche se imprecisa, generica, an-

che se tu vorresti che gli altri ti salvassero ma non sai per primo dirgli che cosa vuoi, io ho concordato col prefetto che alcuni dei sostituti potessero venire al Comitato dell'ordine pubblico e con la mia nota del 20 giugno 92 n. 62/92, ho invitato per incarico del sig. Prefetto di Palermo, i sostituti: Natoli, Ilarda e Lovoi, ad intervenire con me al Comitato per l'ordine pubblico, per discutere della modalità di esecuzione della tutela, c'era un lungo ordine del giorno, nel frattempo erano cominciate ad arrivare numerosi segnali di pericolo per il collega Borsellino, è notorio che su tutta la stampa si indicava il prossimo bersaglio in Borsellino, lui stesso in diverse interviste con tono rassegnato si rendeva conto di essere nel mirino della mafia. Questa riunione del Comitato provinciale della pretura della Repubblica la quale ho invitato i sostituti si svolse il 22 di giugno ad essa parteciparono i tre che avevo invitato, fu in quella sede che io riferii sulle aggravate condizioni di pericolo di Borsellino e fu in quella sede, voi lo troverete all'ordine del giorno della seduta che è allegato, che venne decisa la istituzione di una macchina militare per tutte le 24 ore davanti l'abitazione e il raddoppio della scorta e la demolizione di un capannone nel retro dell'abitazione che da informazioni assunte pareva essere nella disponibilità di persone non in buono odore. Quando c'è stata questa riunione era già avvenuta, era già arrivata al mio ufficio.....una lettera tra tante lettere anonime che io ho sempre immediatamente trasmesse al procuratore generale perchè lei inoltrasse al Comitato dell'ordine pubblico e per com-

petenza a Caltanissetta per l'art. 11 del c.p.p.. Era arrivata una lettera nella quale erano effigiate le immagini di diversi magistrati uccisi, mi pare ci fosse Costa, Livatino e poi c'erano le fotografie di Borsellino e una fotografia più grande che raffigurava un momento dei funerali del collega Falcone, dietro il carro funebre c'erano alcuni magistrati, alcuni sostituti del mio ufficio. Quella lettera arrivò il 18 giugno, io l'ho inviata lo stesso 18 giugno alla procura di Caltanissetta e ho chiesto immediatamente al prefetto di convocare questa riunione per l'ordine pubblico, nella quale si dispose il raddoppio della scorta di Borsellino e la istituzione della sorveglianza davanti casa. Ma non mi sono occupato soltanto della sicurezza dei singoli magistrati. Per finire vi produco una nota con la quale ho sollecitato dal Procuratore generale, dal Primo presidente una riunione della Commissione di vigilanza del Palazzo di giustizia, perchè il direttore di sezione del registro generale mi aveva fatto una relazione nella quale risultava che un esaltato era arrivato fino al suo ufficio con uno strumento atto ad offendere un pezzo di ferro grande come uno spunto di 10 cm., che aveva posato sul tavolo, l'ho mandato un giorno dopo al procuratore generale e il primo presidente per la verità ha immediatamente riunito con la Commissione che ha trovato però difficoltà nel prestamento dei mezzi di maggiore sorveglianza al Palazzo. perchè sono necessari dei lavori. Questo per quanto riguarda la sicurezza. Credo che di

più non essendo responsabile della sicurezza io non avrei potuto fare, e se dovessi sentirmi in colpa per quello che è successo penso che sarebbe veramente tragico.

Tutti abbiamo paura Sig. Presidente, io per primo. Io ho avuto non paura, terrore quando sono arrivato 20 minuti mezz'ora dopo che era esplosa la bomba il 23 giugno e 3/4 d'ora dopo quella di via Mariano D'Amelio. Ho avuto tanto terrore il 23 giugno che 3 giorno dopo ho telefonato al mio agente di assicurazione di fiducia della RAS, il dott. Criscimanno ha stipulato una polizza di un miliardo, perchè era lucido in me che il piano eversivo non si sarebbe fermato. Ho diretto l'ufficio con la più assoluta trasparenza, adottando sistemi che sfido chiunque a trovare in qualsiasi altra Procura. Nelle periodiche assemblee, assemblee di 30 magistrati Sig, Presidente ho realizzato un'aula il doppio di questa, si discutevano con i tutti i sostituti, i problemi che ciascuno riteneva di porre, perchè nell'avviso di convocazione dicevo di depositare in Segreteria tutti gli argomenti dei quali, quindi non con un ordine del giorno prefissato. Noi siamo arrivati proprio 10 gg. prima che succedesse, ma molto prima 5 o 6 gg. prima della strage di via D'Amelio arrivando perfino a parlare di procedimenti che per il loro rilievo che avevano avuto sulla stampa era opportuno che tutti gli altri colleghi che non facevano parte del settore pool Antimafia, potessero apprendere dalla via voce dei colleghi a cui dovevano essere messi a disposizione anche gli atti se li chiedevano. Nell'ultima se io non ricordo male si parlò della pretesa mancata cattura di Rijna, del

rachet delle estorsioni, seguito all'omicidio di Libero Grassi e del processo mafia appalti, per ciascuno degli argomenti riferivano e riferirono in quella seduta che durò di 3 ore lungamente i colleghi che avevano curato i processi. Ora, poichè, sig. Presidente, ne durante le dette assemblee, ne nelle riunioni della D.D.A., ne in privato mi è stata fatta mai da alcuno una qualsiasi osservazione, un appunto, un rilievo, io ritenevo a buon diritto di godere della piena e incondizionata approvazione e del sostegno di tutti. La convinzione del resto ha avuto il prezioso riconoscimento proprio da Paolo Borsellino, il quale il g. 14 luglio, lui è morto il 19 luglio, appena 5 gg. prima della morte, durante una conferenza stampa che rilasciammo assieme lui ed io, a conclusione dell'operazione "sole tre" che con oltre 40 arresti aveva smantellato il traffico di droga effettuato con i pescherecci di Mazzara del Vallo ebbe tra l'altro lui, dopo quello che avevo detto io, la stampa se ne occupò ampiamente, perchè fu in quella sede che chiedemmo solennemente al parlamento di convertire il decreto legge, evitando quello che una certa cultura garantista, già sapevamo e avrebbe evitato di fare, dichiarò testualmente, volevo aggiungere parla Borsellino 5 gg. prima di morire, che la procura della Repubblica di Palermo ha continuato nell'opera di bonifica della provincia di Trapani che è giunta ad un livello estremamente alto ed intenso, basta por mente al numero delle operazioni che sono state effettuate appena 6 mesi. Questa attività come peraltro tutta l'attività della procura si è svolta in piena unità di intenti di tutti i componenti della procura con

il suo dirigente dott. GIAMMANCO. Il testo di questa dichiarazione che è stata fatta davanti a decine di telecamere, di cronisti, sia delle reti pubbliche che delle reti private, è registrato signor Presidente in questa video cassetta che io vi ho portato, non se il C.S.M. dispone di un video registratore, se non ce l'ha è opportuno che lo comperi perchè così parleranno i vivi e non si faranno parlare i morti, e ve lo consegno per visionarla. Del resto i miei affettuosi rapporti di stima con Borsellino erano di antica data, e per questo io mi ero adoperato per favorirla alla sua nomina a procuratore di questo ufficio, fino al punto che sono stato io d'intesa con il consigliere Stajano che io non vedo oggi qui, ma che certamente non potrà che confermarlo perchè tra l'altro lo provo. D'intesa con il consigliere Stajano e per incarico suo, Stajano era il presidente della Terza Commissione, che doveva provvedere al trasferimento io parlai con il dott. Pugliesi che è presidente di sezione del Tribunale di Palermo, se non determinai lo indussi a decidersi e che mi desse l'istanza di revoca, e Puglisi mi diede la istanza di revoca il 27.11.1991, io non vi dò l'originale che rimane a me, vi dò la copia C.S.M. 3^a comm.: sottoscritto Giovanni Puglisi dichiara di dover revocare la domanda di trasferimento alla Procura di Palermo con le funzioni di procuratore aggiunto, e io la mandai immediatamente lo stesso giorno 27 novembre su carta intestata della Procura in Fax alla cortese attenzione del Consigliere Ernesto Stajano. La Commissione così potè immediatamente nominare Borsellino.

Nello stesso giorno della nomina - controllate - l'11 dicembre 1991 il Consiglio ha provveduto il pomeriggio dell'11 dicembre 1991 sono stato io a comunicarlo a Borsellino per radio-telefono, ho chiesto al procuratore generale che nelle more del perfezionamento dell'iter burocratico della nomina, poi arrivò 4 - 5 mesi gli intanto venisse applicato in modo continuativo. Tale istanza subito accolta dal procuratore generale con provvedimento del 20 dicembre 1991, si sono perduti una settimana perchè era necessario del consiglio giudiziario, ha fatto sì che Borsellino ha potuto immediatamente iniziare il suo prezioso e determinante contributo all'attività dell'ufficio che proprio in quei gg. veniva ad assumere maggiori compiti con la istituzione della direzione distrettuale antimafia. Per un destino beffardo il giorno prima dell'eccidio 18 luglio del 1992 con questa mia lettera 357 s.p. ho mandato al procuratore generale presso la Corte di Appello il rapporto per la nomina alle funzioni direttive superiori di Borsellino, ve ne consegno uno stralcio "all. C2" perchè possiate leggerlo dato la sua morte, interrompendo l'iter burocratico della nomina impedirà di arrivare fino a voi.

In esso vi sono espressioni, vi do' tutta la parte che riguarda quello che ho scritto io, tutti voi sapete che i fascicoli si comincia nei rapporti col copiare quello che si è scritto, ed era difficile poter aggiungere qualche cosa in un caso come quello di "BORSELLINO" perchè il lavoro prezioso che aveva fatto durante il maxi-processo aveva fatto sì che il suo fascicolo era pieno di elogi che a me non restò che ripigliare, però no-

nostante questo io ho scritto alcune espressioni altamente significative di riconoscimento delle sue eccezionali doti che sono la riprova del nostro bellissimo rapporto personale, prima che di lavoro, e quindi mi dispiacerebbe che anche in questo caso si facessero parlare i morti facendogli dire cose in netto contrasto con quello che hanno detto da vivi, così come è avvenuto per Giovanni FALCONE.

Io non so se ve lo ha detto il Procuratore Generale, ma potrete richiederoglielo in ogni caso. Ebbe a confidarmi che, appena qualche settimana prima della strage di "via D'Amelio" e quindi successivamente alla pubblicazione dei diari, dei cosiddetti diari di FALCONE, BORSELLINO gli aveva detto quanto fosse buono il rapporto di collaborazione con il Procuratore, e la stessa cosa gli aveva detto di FALCONE con cui aveva parlato immediatamente dopo il suo arrivo come Procuratore Generale a Palermo mi pare che venne nell'estate, nei primi di agosto della prima settimana, intorno al 10 di agosto, dell'anno scorso. Mi ha raccontato che a pranzo, in un pranzo offertogli da FALCONE, questi, dopo averlo messo in guardia nei confronti di 2, 3 colleghi di cui, ovviamente, non mi ha fatto il nome, a sua espressa domanda, che cosa ne pensasse del Procuratore, mi ha detto Siclari, dice: "ottimo, ti puoi fidare." E FALCONE quando è venuto SICLARI a Palermo era già a Roma da tempo, signor Presidente, era già a Roma da un anno e 4 mesi.

Dicevo come è avvenuto per Giovanni FALCONE, io di fatti ho ritenuto sempre che i rapporti con Giovanni fossero più che ottimi. Sono stato io a facilitare la sua nomina a Procuratore aggiunto di Palermo, quando con l'entrata in vigore del codice di procedura penale, il 24 ottobre dell'89 a causa della soppressione dell'ufficio istruttorio, si sarebbe dovuto trasferire altrove. Io allora ero Procuratore Aggiunto di Palermo, perchè sono diventato Procuratore della Repubblica un anno e mezzo dopo, e capivo quanto sarebbe stato indispensabile l'apporto, non mi faceva ombra, l'apporto di competenza, di esperienza, di prestigio di Giovanni per condurre l'enorme numero di nuove indagini che si sarebbero riversate sulla Procura perchè transitavano in Procura di nuovo tutti i fascicoli dell'Ufficio Istruzione. Io ho propiziato una riunione che si è svolta nel mio studio con l'intervento del prof. Giudo ZICCONI, anche questa volta parlo di vivi non di morti, il prof, ZICCONI che era allora il Presidente della Terza, quindi, non quarta commissione, competente per i trasferimenti, venne di proposito a Palermo e nella mia stanza di Procuratore aggiunto si svolse una lunghissima riunione con l'intervento di altri magistrati e la conclusione fu che l'indomani arrivarono contestualmente al Consiglio Superiore tre istanze di revoca di domanda al posto di Procuratore aggiunto, cui aspirava FALCONE, da parte dei colleghi MOTISI, ALIQUO' e CELESTI, potete controllare, i quali data la loro maggiore anzianità, specialmente MOTISI che era più anziano di circa 15 anni, impedivano tassativamente la nomina di FALCONE. Quando sono diventato Procuratore

della Repubblica, il 19 giugno del 1990, e ho confermato la delega esclusiva del pool antimafia che già, peraltro, lui aveva per iscritto dal precedente Procuratore e coordinamento che egli ha svolto in modo pieno ed effettivo relativamente ai processi di mafia io non temo assolutamente smentita sul punto, era lui che effettuava le assegnazioni e da parte dei sostituti veniva riferito personalmente a lui che adottava in prima persona i provvedimenti o vistava i provvedimenti preparati dagli altri. Che tutta l'azione antimafia della Procura di Palermo rotasse attorno a Giovanni Falcone, risulta documentalmente provato dall'elenco che venne allegato alla mia nota del 16 gennaio 1992 nella quale a richiesta del Procuratore Generale, cui l'aveva chiesto il Consiglio Superiore, bisognava mandare i dati per la nomina del nuovo Procuratore nazionale antimafia.

Se voi controllate l'elenco predisposto dalla segreteria di FALCONE e controllato e firmato dal dirigente del Registro Generale, non è necessario essere esperti di mafia, qualunque orecchiante che legga i giornali, basta che scorra questo elenco, in questo elenco nei quali sono indicati tutti i procedimenti trattati dal Procuratore della Repubblica aggiunto dott. Giovanni FALCONE nel periodo 27 ottobre '89 al 10 marzo '91, cioè il momento in cui diventò Procuratore aggiunto fino al momento in cui si trasferì al Ministero, vedete che c'è tutto il gota della famiglie mafiose, non ne manca nessuna. Ebbene, posso fornirvi però un'altra originale dimostrazione documentale di quello che affermo. Quando il sostituto AYALA, in vista del suo trasferimento

d'ufficio che era stato deliberato dal Consiglio Superiore alla Corte di Appello di Caltanissetta, decise che non era opportuno che lui continuasse a lavorare in Procura tanto dopo che era stato il primo pubblico ministero del primo grande processo di mafia non risulta in Procura che abbia più fatto altro, nonostante le mie sollecitazioni mi disse che se io volevo potevo togliergli tutti i processi di mafia che aveva e io gli dissi che era folle perchè lui me lo doveva mettere per iscritto e mi chiese per iscritto, con la lettera del 18 gennaio '91 che io vi produco: "Facendo seguito al recente colloquio con la S.V. sull'argomento ritengo doveroso rappresentare quanto segue: il Consiglio ha recentemente disposto il mio trasferimento, nella previsione, quindi, del passaggio a tale ufficio rassegnato alla S.V. la valutazione circa l'eventuale, ..." poi 18 gennaio '91, poi non andò più a Caltanissetta, poi andò alla Commissione Antimafia 10 mesi dopo durante i quali processi non ne aveva più, "...di condurre al termine dell'istruttoria nel contempo la prego di eventuale assegnazione ad altri colleghi dei seguenti processi" ci sono 13 processi di omicidio anzi sono 12 di omicidio e 1 di incendio negli uffici del Comune di Misilmeri.

Tutti questi omicidi che si dovevano assegnare, se voi controllate qui, credo che molto di voi conoscono la scrittura di Giovanni Falcone, in queste due pagine sono stati ricopiati il numero del processo, il nome dell'omicidio e Giovanni Falcone ha disposto, accanto, il nome del magistrato cui doveva essere assegnato. Poi io, che lo avevo messo nell'angolo, non ho fatto altro

che far ricopiare alla Segreteria la lettera, il mio ordine di servizio di cui una copia doveva essere messa in ciascun processo, per attestare, in cui sono riportate le cose che aveva già deciso. Quindi ho ricopiato, in pratica, in bella forma, quello che Falcone, nella sostanza, aveva già deciso.

Produco, infine, copia fotostatica dei due registri e pandette informali, nei quali Falcone aveva diligentemente annotato di suo pugno nel primo i processi di mafia, assegnati ai magistrati (in ciascun foglio c'è il nome di un processo relativo all'omicidio di tizio ecc., in qualcuna c'è qualche piccolo elemento delle indagini e il nome del magistrato cui lo aveva assegnato). Giovanni Falcone non si era limitato, in questo registro, a copiare i nomi delle persone a cui io avevo assegnato i processi, Giovanni Falcone aveva assegnato i processi. I processi sono lì, il C.S.M ha poteri ispettivi, potrà andare a controllare, mi smentisca se non è come io dico.

In quest'altro registro, che riguarda tutti i fatti specifici riferiti da Marino Mannoia, che sono elencati, vi sono i nomi dei magistrati cui sono stati assegnati. Qualcuno che fa per ora il campione dell'Antimafia sotto le televisioni, troverete un solo processo assegnato ad Ayala, tra le centinaia di casi che riguardano Marino Mannoia.

Io naturalmente partecipavo, mi pare fosse assolutamente doveroso da parte mia, alle settimanali riunioni dell'Antimafia, nel corso delle quali ognuno riferiva gli sviluppi delle indagini in corso.

Quanto al cosiddetto "diario" che è stato pubblicato, le pochissime annotazioni che mi riguardano - non so se ce ne sono altre ancora, oltre a queste, forse usciranno, destabilizzeranno ancora chissà a chi, perchè c'è anche una sapiente regia nel tirarle fuori a poco a poco le cose - sono relative a circostanze assolutamente di basso profilo, veramente banali, appaiono con ogni evidenza quale espressione di reazioni umorali che non potevano che essere passeggere, tra persone che collaboravano, quasi uno sfogo che egli dopo un pò. non poteva non dimenticare. E' inverosimile, difatti, conoscendo il suo carattere franco e leale, che egli scrivesse o dicesse in giro, qualcosa solo per giustificare con una certa area politica il proprio allontanamento da Palermo.

Su ciascuno di tali episodi, che comunque, sono limitati nel tempo (voi sapete che il primo è del dicembre '90, si finisce col 6 febbraio, due mesi). Sono a vostra disposizione e posso darvi chiarimenti, quando me li chiederete alla fine.

Può darsi che per la sua eccezionale personalità il ruolo di Procuratore Aggiunto comportasse per Giovanni Falcone delle limitazioni. Gli avrebbe comportato delle limitazioni anche la poltrona di Procuratore.

E' possibile, ancora, come avviene tra persone normali, che tra noi vi sia stato qualche dissenso marginale, dovuto ai diversi temperamenti. Nella sostanza, però, la nostra collaborazione fu piena ed efficace.

Con me non ebbe, infatti, mai a lamentarsi e mai alcuno mi riferì di avere ricevuto da lui la confidenza di qualche doglianza. La riprova di quanto dico, oltre a quello che vi ho detto (me lo ha confidato il Procuratore Generale)..... sta nel fatto che durante tutto il tempo in cui Giovanni Falcone fu Direttore Generale degli Affari Penali, quindi dal 13 marzo 1991 fino al tragico 23 maggio, i nostri rapporti furono più che ottimi, con piena collaborazione dei nostri uffici. Questo può essere confermato dai dirigenti della Direzione Generale del Ministero.

Di tanto, di questi nostri ottimi rapporti, ha dato atto anche Paolo Borsellino, certamente persona attendibile. Nella sua intervista al quotidiano "Il Mattino" di Napoli del 27.6.1992, spero che oltre ai napoletani qualcuno lo abbia letto, io però ve ne ho portato copia (la deposito con l'allegato H, è una copia della pagina 4 del "Il Mattino" di Napoli del 27.6.92) nella quale Borsellino dice testualmente: "I contrasti con i magistrati della Procura: non posso esprimere alcuna opinione, perchè in quell'epoca ero Procuratore di Marsala, devo però dire che i rapporti di Falcone con gli ambienti giudiziari di Palermo, almeno quando era Direttore Generale degli Affari Penali (cioè dal marzo dell'anno scorso) erano ottimi. Anzi devo dire che Giovanni lavorava col massimo impegno per potenziare gli uffici palermitani" come dimostra da quello che ora vi dirò appresso e più oltre siccome l'intervistatore insisteva nel chiedere nel chiedergli se egli riteneva che l'andare via forzatamente da Palermo aveva isolato Falcone agli occhi della mafia, gli rispondeva in modo tron-

cante: "No. Io non credo che l'omicidio di Falcone trovi origine dal suo isolamento. Le ragioni del suo trasferimento a Roma sono state complesse, io vi ho appena accennato ed insisto con il sottolineare che vi era una sua precisa finalità di dare una impostazione diversa e più globale alle indagini sulla mafia. Aveva lavorato su questa linea, ed è stato lui l'ispiratore della legge che istituiva il D.P.A."

Ma d'altra parte già nel mese di giugno del 1990, quando non ero ancora Procuratore della Repubblica e non avevo preso possesso del mio ufficio, Giovanni Falcone aveva già deciso di lasciare Palermo. Sapete tutti, perchè siete stati competitori con lui nelle elezioni per questo C.S.M., che lui nel giugno del 1990 aveva già deciso di lasciare Palermo. Si candidò alle elezioni del C.S.M., che poi ebbero luogo il 1° luglio 1990. Ancora non era stato messo nell'angolo.

Ciò dimostra che egli, veramente, riteneva sin da allora, di dover adempiere al suo impegno nell'interesse della magistratura, con un ruolo diverso e a livello nazionale.

Poi, ogni volta che trovandosi a Palermo, veniva a Palazzo di Giustizia e veniva a trovarmi, nella mia stanza, si fermava a lungo con me. Più volte siamo scesi insieme dal Procuratore Generale per parlare di questioni che riguardavano il nostro ufficio. In una di queste occasioni mi portò una copia del suo libro "Cose di cosa nostra" con una bella dedica.

Mi aiutò sempre in tutto ciò che facevo per il potenziamento della D.D.A. l'ultima volta che venne a Palermo lunedì 18 maggio appena cinque giorni prima della strage fu per un appuntamento che aveva con me e che avevamo rinviato diverse volte perchè doveva portarmi dott. Filippo Verde il direttore generale affari civili e due direttori dell'ufficio quarto e dell'ufficio sesto il dott. ARGENTO e MONDELLO i quali vennero con lui il 18 luglio perchè io avevo da risolvere un importantissimo problema logistico dell'ufficio, la creazione di 24 stanze in un lungo corridoio che per ora è adibito soltanto a deposito di vecchi registri dello stato civile dal 1857 in poi ed io non posso tenere due o tre magistrati per ogni stanza non potevo tenere, parliamo al passato. E quindi avevo bisogno che mi si desse una mano e lui me la diede mi portò costoro e grazie al suo affettuoso interessamento il nostro problema ebbe una effettiva soluzione con la firma dei decreti del ministro. E per manifestargli la nostra gratitudine quel giorno io organizzai un pranzo e pretesi che venissero tutti i sostituti per fargli festa, erano presenti oltre 23 colleghi in un noto ristorante tutti avete visto Palermo qualche volta, siamo andati al C.....l'ultima volta che siamo stati assieme.

Ma la prova più incontestabile e troncante dei reali rapporti tra me e Falcone (tutto il resto è cortile, è di reazione contro la sorte che si scarica comprensibilmente verso qualcuno che non ha colpa), sta nella lunga e appassionata difesa che io ho fatto di lui davanti a voi, persone fisiche, qui, il 14 ot-

tobre dell'anno scorso. Per ben cinque ore davanti alla Prima Commissione nell'ambito di un'inchiesta originata dalle violentissime accuse mossegli da Orlando e dal suo gruppo. Andate a rileggere quello che io vi ho detto e che riguardava non la gestione della mia Procura che era cominciata appena da un anno, ma i dieci anni precedenti. Leggete le prime 10 pagine che vi ho detto.

Prima di venire al Consiglio Superiore della Magistratura a fare quella audizione io gli ho portato nella sua casa di Palermo, un sabato pomeriggio, copia della relazione che io poi vi avrei letto con tutta quella montagna di allegati, perchè lui potesse averne conoscenza e ne parliamo assieme con i magistrati che erano interessati a quei processi nei quali si parlava. Parlo ancora, questa volta, di vivi, non di morti. Erano i colleghi LO FORTE, PIGNATONE e NATOLI che potranno confermarvi che io questo atto di lealtà, quindi di amicizia, non l'avrei potuto fare con uno con il quale non avessi quel rapporto che avevo.

Ormai tutti, sembra, abbiano dimenticato chi, per lungo tempo, con incessanti e martellanti polemiche ha isolato e coperto di fango Giovanni FALCONE. Chi insinuò che egli aveva cercato di favorire il cavaliere del lavoro COSTANZO con una prematura archiviazione del reato di associazione per delinquere - 416 bis - mentre ancora l'istruzione era da fare. Chi disse che egli teneva le prove nei cassetti, mentre nel processo MATTARELLA ci sarebbero stati elementi sufficienti per rinviare a giudizio i mandanti dell'omicidio. Chi, più volte e apertamente, lo accusò di

essersi voluto ingraziare ANDREOTTI spiccando un mandato di cattura nei confronti di PELLEGRITI che aveva accusato l'On. LIMA di essere il mandante dell'omicidio MATTARELLA. Chi ripetutamente lo accusò di essersi consegnato ostaggio del Palazzo e di un preciso partito politico trasferendosi a Roma solamente per essere vicino al "Potere". Ora, tutti questi hanno scoperto ... Chi lo osteggiò veramente nella richiesta di diventare Procuratore Nazionale Antimafia dicendo che il Procuratore non poteva essere l'uomo di fiducia, la longa manus del Ministro.

Tutti abbiamo potuto leggere sui giornali queste affermazioni attribuite ad ORLANDO, GALASSO, ad altri del loro gruppo o a loro vicini. Tutti questi uomini, signor Presidente, e fazioni politiche adesso, con un lucidissimo disegno, gestendo spregiudicatamente lo sgomento e l'indignazione e le reazioni emotive della pubblica opinione, tentano abilmente di fare dimenticare il loro operato e riproponendo la figura di FALCONE a loro simbolo nella lotta alla mafia si servono pretestuosamente delle nostre presunte divergenze per fare di me un capro espiatorio, delegittimandomi e così contribuendo allo sfascio istituzionale.

Tutto quanto vi ho detto sinora fa sì che io sia assolutamente in pace con la mia coscienza. Certo in questo momento il turbamento è grande. Non si può restare indifferenti mentre si viene ingiustamente lapidati in piazza e sui mezzi di informazione. Non si muore solo per un attentato, ci sono più modi per eliminare le persone scomode. O li si uccide, come fa la mafia, o si cerca di distruggerli moralmente con le calunnie.

Nonostante ciò, dopo le pressanti sollecitazioni di un'infinità di persone e dopo le espressioni di solidarietà di molti vertici dello Stato, tra cui il Presidente del Consiglio AMATO; che mi ha fatto una lunga telefonata, il Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura On. GALLONI che mi ha rivolto la sua viva solidarietà, il Ministro dell'Interno On. MANCINO, nonché tutti i vertici dell'ordine pubblico, a cominciare dal Capo della Polizia, aderendo a tali manifestazioni avevo dichiarato che pur cosciente dei gravi costi in termini di sacrificio personale, sarei rimasto al mio posto. Il noto documento con le dimissioni di 8 sostituti ha determinato, però, una situazione nuova. tali dimissioni vengono, infatti, motivate sostanzialmente e quasi per intero, con una radicale contestazione delle istituzioni. Esse se possono spiegarsi come reazione emotiva ai tragici, luttuosi eventi, suscitano però notevole perplessità. Intanto per la frontale contrapposizione di magistrati con altri organi istituzionali, e questo in totale dispregio dell'appello del Capo dello Stato e del Vice Presidente del C.S.M., ed inoltre perchè esse intervengono ora, dopo la strage, in un momento in cui lo Stato tenta di rispondere al nuovo gravissimo attacco della mafia con nuove misure, alcune delle quali eccezionali, reiterate richieste da questa Procura e recentemente sollecitate dal collega BORSELLINO e da me in quella conferenza stampa del 14 luglio che vedrete.

In questo documento a me si dedica soltanto alla fine un breve periodo. Io immagino che lo avrete letto tutti. Se volete possiamo rileggerlo se qualcuno non lo conosce.

Domanda incomprensibile.

GIAMMANCO: "Prego?Sì, sì, non si fa il nome, si dice soltanto che è necessaria una guida autorevole e non discussa.

Prendo atto che, con esso, non mi si muovono specifici addebiti di ingerenze, di pressioni, sui singoli sostituti, di omissioni, di errori nella direzione delle indagini o di mancanza di coraggio nel condurre le stesse. E del resto ciò non sarebbe stato possibile in quanto in 34 anni di carriera io sfido chiunque (forse qualcuno di voi lo avrà una volta sola potuto fare) io non sono mai intervenuto su nessuno neppure per far cancellare una contravvenzione stradale.

La mia assoluta indipendenza dal potere politico, nonostante le ciance sulla piazza, è stata tale che la mia trasparenza si è manifestata nei momenti più critici. Vi voglio parlare, per esempio, dell'omicidio dell'On. LIMA. Il suo sangue non si era ancora coagulato quando noi siamo arrivati a frotte dall'ufficio, ed io ho immediatamente, assumendo in prima persona la direzione delle indagini, disposto che ben 6 sostituti, i colleghi SCIACCHITANO, SCARPINATO, PRINCIPATO, NATOLI, PIGNATONE e DE LUCIA, immediatamente (quando hanno provveduto non era passata ancora nemmeno un'ora dall'uccisione) al blocco, alla perquisizione e ai sequestri in tutti gli uffici e nelle abitazioni dell'On.

LIMA a Mondello, a Palermo, a Roma, a Bruxelles, a Strasburgo e ho disposto che i sostituti fossero a due a due, accompagnati da un ufficiale dei Carabinieri e contemporaneamente da un funzionario di Pubblica Sicurezza. e nel contempo, lo stesso giorno, appena tornato in ufficio alle 13, ho disposto vaste indagini patrimoniali e bancarie a mezzo della Guardia di Finanza sul morto, sui figli, sulla moglie, sul fratello, sul genero. Senza temere assolutamente qualunque cosa. Immagini, Signor Presidente, per un momento che cosa si sarebbe potuto dire se questo non si fosse fatto immediatamente. E le indagini, nonostante qualcuno dica che è finita nel dimenticatoio, continuano perchè sono state fatte deleghe di indagini congiunte a Pubblica Sicurezza e Carabinieri, cui è stato affidato tutto il materiale sequestrato e sono stati sollecitati per riferire.

E questo LIMA, che era democristiano, avete letto sui giornali di oggi o di ieri che è stato arrestato un assessore socialista - era l'assessore alla Presidenza - a conclusione di una lunga indagine sulle cooperative dei giovani che aveva preso grande parte del bilancio, centinaia di miliardi. Parte di questa indagine era già stata fatta a Marsala per una cooperativa quando era Procuratore BORSELLINO, ma l'ordine di custodia precauzionale non è stato chiesto a Marsala, sig. Presidente, è stato richiesto alla Procura di Palermo, mentre ero Procuratore della Repubblica io. E voi sapete ancora che, qualche mese fa, altro deputato socialista, l'On., LEANZA, per il quale chiedemmo l'interdizione dalle funzioni, questa interdizione provocò la crisi della Re-

gione. Questi processi che io vi dico (LEONE e LEANZA), erano gestiti da sostituti che hanno firmato questo documento; il primo dai sostituti PRINCIPATO e INGROIA e l'altro da ILARDA. E ci sono anche tutta una serie di processi ad amministratori comunali che io ho condotto. I processi che hanno portato allo scioglimento dei Consigli Comunali di Capaci - che è stato fatto da NAPOLI (altro firmatario del documento) potete, certamente sono giovani leali che in un momento di crisi hanno firmato quel documento ma non credo saranno capaci di dirvi che io non ho avuto, in ogni momento, una funzione di impulso, di stimolo per andare avanti in questo.

Il Consiglio Comunale di Capaci con NAPOLI, di Misilmeri (altro Comune che è stato sciolto) con ILARDA, e poi una vasta indagine per Ficarazzi che è condotta sempre da NAPOLI nella quale abbiamo fatto indagini, ho cercato di inventarmi per avere le microspie, perchè ogni volta avevo il sospetto che se le chiedo all'Alto Commissario quando me le da e mi arrivano dopo tempo, in pratica, chi deve essere intercettato è possibile che già sappia e quindi ritengo che chi avrà responsabilità in materia questo problema dell'accesso, della disponibilità delle microspie dovrà porselo. Allora che cosa resta di questo documento Sig. Presidente? Resta, secondo me, una dichiarazione unilaterale di divergenze che certamente non crea problemi all'interno dell'ufficio, cioè crea problemi all'interno dell'ufficio. Non giova alle istituzioni, soprattutto, all'azione di contrasto della mafia.

A questo punto non posso non chiedermi, dopo quello che vi ho detto, se una eventuale incompatibilità con l'ufficio sia mia o non piuttosto di altri. Mi chiedo, cioè, come sia possibile continuare ad esercitare la giurisdizione penale soprattutto in processi di mafia, quando le evidenti, anche se comprensibili pulsioni emotive, nonchè la sfiducia e la dichiarazione di non collaborazione con gli altri Organi dello Stato, raggiungano questo livello.

Mi chiedo, soprattutto, se sia conforme ai principi costituzionali, che il titolare di un ufficio a cui nulla si può rimproverare, e si è mai rimproverato, debba essere sostituito sulla base di asserite generiche divergenze, o comunque spaccature, con alcuni dei suoi sostituti che fanno oggettivamente da sponda

incomprensibile

.....l'On.le Galasso, esponente autorevole della Rete, mentre dirige la contestazione davanti alla Prefettura, quella notte della morte di Borsellino.

Ma questo giudizio, sulla compatibilità mia o di altri, riguarda soltanto voi. Mi rivolgo, perciò, a voi con la coscienza intemerata di chi ha la piena certezza di aver compiuto, fino in fondo, con impegno appassionato, il proprio dovere.

Io non ho nulla da rimproverarmi. Non ho mai lesinato lo sforzo per calcolo o per paura. Non mi sono mai tirato indietro di fronte alle mie responsabilità, anche quando queste ultime riguardavano durissimi colpi da infliggere alle organizzazioni criminali e ai loro capi più pericolosi. La documentazione che vi ho sottoposto parla con chiarezza.

Ma tutto ciò conta, ormai, molto poco, se non per me stesso. Di fronte all'attacco proditorio infertomi da alcuni sostituti, i quali, pur non avendo mai manifestato nel corso del tempo obiezioni o dissensi, vengono fuori oggi con un gesto profondamente ingiusto e ingeneroso. Auguro loro, e soprattutto a quelli che più ho sostenuto e valorizzato, di non dovere mai attraversare nella loro carriera momenti di così grande amarezza, e non di dover subire colpi alle spalle tanto dolorosi.

In questo quadro, mi pare necessario e perfino doveroso, dare la mia immediata disponibilità per altro incarico che mi permetta di continuare nel mio impegno, lasciando sgombro l'infuocato terreno della Procura di Palermo da ogni ulteriore speculazione e mistificazione.

Lo faccio con serenità, ma con sdegno.

Sia il C.S.M., dunque, nella sua saggezza ad assumere le decisioni che crederà più opportune, nell'interesse della giustizia, attraverso la obiettiva valutazione dei fatti e nel rispetto della funzione giudiziaria.

Io da parte mia, per facilitare al C.S.M. questo compito, consegno responsabilmente, fin da ora, la mia richiesta di trasferimento ad altro ufficio.

Vorrei che il Segretario mi rilasciasse ricevuta della istanza che deposito.

Domanda dott.....: Dott. Giammanco, vorrei da lei un chiarimento che riguarda i risultati delle risposte ad un questionario, che noi abbiamo inviato ad una serie di uffici delle zone a rischio, relativamente ad un particolare che è emerso. Lei ricorderà che sulla scia di alcune dichiarazioni di Barresi si profilò una sorta di censura sull'attività della Procura di Palermo, che non sarebbe stata la più produttiva, specialmente in un raffronto con quella di Catania. Indipendentemente da questo aspetto, il chiarimento che vorremmo avere, se possibile, è il perchè di una situazione presso la Procura di Palermo, che non vede un particolare privilegio di indagini per il 416 bis rispetto a indagini del 416 puro e semplice.

Risponde: Perchè sono minori le indagini di 416 bis rispetto a quelle del 416.

Domanda dott.....: A Catania noi abbiamo, per il 416 bis, il triplo di indagini rispetto al 416 puramente e semplicemente. Invece a Palermo la situazione è quasi inversa. Sembrano aver prevalenza le indagini sul 416 normale, rispetto al 416 bis. Lei è in grado di darci una spiegazione?

Risponde: Signor Presidente, non ricordo quello che abbiamo scritto, ma se è così. Questa è la risposta ad un argomento di cui volevo parlarvi. I veleni, già prima che qui, arrivano attraverso la stampa.

Domanda dott.....: Volevo completare, l'arco di tempo, può essere utile. Noi abbiamo preso in considerazione il periodo gennaio '90/settembre '91.

Risponde: Fino a marzo '91 si sarebbe dovuto chiedere a Falcone, ma vede, questo smentisce proprio questo dato quello che lei trova scritto qui, su una corrispondenza sulla "Sicilia" di Catania di ieri, e sul "Manifesto" di oggi, ho visto a pag. 43 della rassegna, nella quale si dice che io sarei stato favorevole alle frammentazioni, alla parcellizzazione. In sostanza se lei fa un processo per ogni singolo indagato, e allora lei può scriverne centinaia di processi. Quando lei in un processo, in un procedimento di associazione per delinquere a stampo mafioso ci sono 50-100 indagati noi per esempio nelle statistiche che ho deposi-

tato voi avete visto che soltanto in 3 procedimenti ci sono 115 e 120 indagati. Certo se avessimo privilegiato il criterio dei procedimenti singoli noi di numeri..bisogna vedere se ci si deve occupare della statistica o ci si deve occupare della sostanza dei processi.

Domanda dott.....: be tenga presente che a Catania vi è anche il rapporto se possibile per Catania..il rapporto comparativo in relazione al numero degli indagati, e anche qua si ha questa sensazione. Ci sono 360 a Catania, 368 indagati per 416 bis contro 112 per 416 penali. Adesso non ho sottomano, ma i dati di Palermo viceversa.....

Scusi Presidente, ma dalla risposta mi sembra di aver sentito dire che però non era stata ben compresa la domanda...era che ..ci si doveva spiegare come mai sempre a Catania nel rapporto tra.....per la sproporzione a vantaggio....se ricordo bene, questo a Palermo non si verifica, anzi il maggior numero di

Risposta: Non saprei spiegarvi perchè a Catania è diverso, da noi questa è la situazione. Io mi attendo il gruppo di studio davanti al quale io parlo, mi dica che in questo caso di fronte a segnalazioni di fronte ad indagini della polizia giudiziaria noi non abbiamo proceduto così come risultava dagli atti. Questo è un dato statistico da verificare. E un'altra cosa per

quanto mi riguarda, poi avrei finito. Che nella vecchia pratica ex art. 2 che si è confuso, un dossier che riguarda un certo AMBROSETTI.

Voce: nessuna pratica art. 2 è stata mai iniziata signor Presidente.

Voce: quella della Prima Commissione, dico art. 2, volevo dire quella che si è svolta sia pure con archiviazione. Il quale AMBROSETTI cita un certo MAGHERIA...

Voce: Sì, se le dico tutto io, perchè proprio ieri ho preso questo fatto ed ho chiesto in forma, come una persona...

Voce: Ve lo dico io, ho chiesto in forma scritta al Consiglio Superiore di darmi copia di questa dichiarazione, perchè la denuncerò per calunnia. Senza attendere che dia la prova della sua innocenza, io darò la prova della esistenza del reato e...io non vorrei offendere il Consiglio Superiore, ma evidentemente il Consiglio Superiore è formato da anime diverse, ognuna delle quali porta...viene ad essere la linea di confluenza del peggio che si può dire della magistratura e vengono da voi anche persone che sono, io senza tema di smentita ho sentito, perchè non lo conosco personalmente questo signore, che si tratta di una persona che non ha tutti i venerdì a posto. E già a giudizio davanti al Tribunale di Palermo per il reato di calunnia, nel quale questo tale prof. MINEA si è costituito parte civile. I fatti sono questi, vi manderò domani e dopodomani copia di tutto il fascicolo perchè mi sono dovuto preoccupare di vedere di cosa si trattava quando il Procuratore Generale 6-7 mesi fa avendo una

richiesta di informazioni da parte del Ministero mi chiese notizie. E cioè questo lo avrebbe detto al Consiglio Superiore, ma prima di dirlo al Consiglio Superiore che si è scomodato di sentirlo senza prima chiedermi un chiarimento, ha in una lettera scritta dichiarato quanto segue: "Io AMBROSETTI, sono commissario adatta presso un piccolo comune della provincia di Palermo che si chiama Porticello. In questo comune c'è un grande mercato ortofrutticolo che era oggetto di mene mafiose, pesantemente mafiose. L'alto Commissario antimafia, sollecitò presso la Presidenza della Regione, la nomina di un Commissario del mercato ittico, e l'assessore regionale alla industria credo che debba essere per competenza, nominò questo tale prof. Antonino MINEO, che poi non è l'ultimo venuto, è il Preside della Facoltà di Economia dell'Università di Palermo. Il prof. MINEO assume, perchè io ho letto agli atti, ma li potrete rileggere voi, se certamente, sono certo invece di prestare soltanto fede alle 4-5 pagine calunniose che viene a dirvi potrete leggervi tutti gli atti. In questo anno di tempo, perchè il decreto è basato su una legge della regione che dice che uno può essere nominato soltanto per un anno, soltanto per un anno. C'è qualche cosa che all'AMBROSETTI ha fatto ritenere che era illegittima la nomina oltre l'anno. Questo prof. MINEO, fece presente che non aveva potuto compiere la sua attività di Commissario nominato dalla Regione, ma nella sostanza sollecitata dal Commissario antimafia, perchè il sindaco per ostruzionismo non gli aveva fornito tutti gli elementi di cui lui aveva necessità. E disse quindi che non poteva presentare la relazione.

L'Alto Commissario Antimafia sollecitò presso la Regione, la proroga della nomina del MINEO. Questa proroga del MINEO ebbe, quindi questo iter burocratico davanti alla Regione, e a conclusione di questo iter burocratico il MINEO venne prorogato di un altro anno. Nel frattempo questi tali amministratori locali che non erano...erano molto collusi, tanto è vero che poi sono stati denunziati, mandati di cattura, sono in galera, il Consiglio comunale è finito male; avevano tenuto comportamenti tali che hanno determinato la nomina al Commissario adatta AMBROSETTI. Questo tale Commissario AMBROSETTI, invece di rifare le pulci al sindaco presso il quale era stato nominato Commissario adatta, trova che era illegittima la nomina di proroga per un altro anno, e sulla base di questo dice che denuncia l'assessore regionale che era un altro rispetto a quello della prima nomina, il secondo era LOMBARDO. Che quindi LOMBARDO nominando, prorogando mentre non poteva nominarlo, aveva procurato un abuso di ufficio e quindi peculato insieme a quello delle somme. Fa questa denuncia e dice e scrive una lettera, ecco perchè entra in ballo lui, siamo nel 1988 Presidente ed ho visto che poco fa lei ricorda bene le date ed io sono diventato Procuratore nel giugno 1990. Nel 1988 scrive una relazione: il sottoscritto Commissario adatta etc. etc. espone quanto segue, quindi pertanto siccome quello si è macchiato...denunzio questo, denunzio quello e denunzio quest'altro. A voi è venuto a dire che questa denuncia è stata affossata perchè questo MINEO è cugino del Procuratore GIAMMANCO e siccome i MINEO non sono persone, non sono intoccabili, lui invece appena

tocca i MINEO...perchè questo è cugino e quindi non era possibile, io avevo affossato non solo non avevo proceduto contro il MINEO, ma avevo rinviato a giudizio per calunnia l'AMBROSETTI. E questo perchè chi tocca i MINEO muore, perchè non solo questo MINEO è cugino mio ma è cugino di un senatore MINEO che è stato ucciso, è cugino di un altro MINEO...io sono caduto, Signor PRESIDENTE dalle nuvole quando il Procuratore Generale mi ha chiesto queste informazioni. Perchè non aveva mai sentito parlare di questa questione. Gli ho detto dammi un po' di tempo che provvederò. Ho chiesto gli atti, mi sono arrivati qui, glieli ho fatti vedere immediatamente. Io spero che li abbiate...voi forse non sapevate che il Procuratore nella conoscenza quindi non avete potuto chiederglielo. E allora ho visto che su questa denuncia fatta da AMBROSETTI nella qualità di....

Voce:....erano partite....

Risposta: No Signor PRESIDENTE, io non le avevo mai viste, risulta che era stata assegnata dall'altro Procuratore Aggiunto anziano SPALLITTA, perchè io Procuratore Aggiunto, ma non ero il vicario. SPALLETTA l'aveva data ad un altro sostituto, il quale se l'era studiata, aveva fatto la lunga istruttoria, aveva istruito visto che per voi i nomi risonanti servono...aveva sentito il tale prof. monsignore vittima della mafia, il quale era lui che aveva condotto l'istruttoria per la regione, perchè era in quell'ufficio e quello venne a dire a CARRARA: ma questo è un pazzo; noi abbiamo ritenuto così, così, così che si debba prorogare, si deve giusto prorogarlo. Sulla base di questa istruttoria

che essendo durata 25 giorni, un mese quello che è..a sentire parecchia gente, CARRARA non procedette o perlomeno rinviò davanti al pretore per il MINEO, per l'Assessore non so per quale reato. E chiese al giudice istruttore di archiviare la domanda, lo chiese con un lungo motivato provvedimento di 2 pagine che venne visto dallo allora Procuratore della Repubblica CURTI GIARDINA. Siamo nel 1988, GIAMMANCO non c'è e non ne sa niente. Il giudice istruttore, invece di fare la solita sentenza stereotipata stampata, voi siete tutti uomini di legge ne sapete queste cose come vanno, fece una motivata sentenza di archiviazione e restituì gli atti. Sulla base di quelli il CARRARA ha proceduto contro il AMBROSETTI. Queste cose lui le aveva dette nell'esposto scritto al Papa, al Presidente degli Stati Uniti, al Capo dello Stato, al Consiglio Superiore....200 persone. Al Consiglio Superiore è venuto a dire qualche cosa di più, ha messo la ciliegina.

Al Consiglio Superiore è venuto a raccontare che una circostanza che forse è possibile di cui non ho memoria, che mentre il sostituto CARRARA, che io non ho potuto vedere perchè per ora come tutti sapete è negli Stati Uniti, quando verrà glielo chiederò. Mentre CARRARA interrogava il suo coimputato cioè il sindaco di quel paese che mi pare si chiami LOCOCO, che poi lui rinviò a giudizio pure, io sarei entrato nella stanza di CARRARA, io sono uno che non mi sto al mio posto, io giro, vado, allora questo LOCOCO che pare fosse difeso da un tale avvocato che si chiama SCALONE, dice che quando io sono andato lì, questo avvocato si è alzato: "prego procuratore, lei è stato mio compagno di

università", quindi mi da del "tu"... prego siamo qui...continue, continue...che io gli avrei detto.. allora io mi sarei affacciato lì..sì la mia è stata una lettura veloce al verbale che ho chiesto in forma ufficiale e quindi avrei seguito, pilotato ecco per ricordarlo, per costatare (d. r. gestito non l'ho detto assolutamente) e verbalizzato e registrato, quindi, io non l'ho detto, ma era per sottolineare che io vengo interrogato qui dando per pacifico che, componente di questo consesso, sapessero anche da conversazione private che i firmatari di questo documento avevano detto che di obiettivo non c'era niente perchè tutto era regolare.

Interviene altra voce: io credo che il procuratore mi farà, mi riconoscerà il dovere di non potere utilizzare come dire gli incontri con colleghi per impedire al gruppo di lavoro solo per aver sentito una persona, in un colloquio possa venir qua e dire non è necessario sentire nessuno, oppure non procedere alle audizioni formali.

Lei viene sentito come secondo, lo devo dire perchè ci siano posti questo problema non perchè l'accusato di quest'accertamento che è del gruppo di lavoro e non implica accuse, ma perchè il secondo in ordine di importanza abbiamo sentito per primo Siclari che non è certo il primo accusato.

d.r. chiedo scusa!.

Altra voce:

Io per un chiarimento e una domanda cui spero non segue una risposta troppo lunga, il chiarimento è questo sono tra coloro credo molti, spero molti, che cercando di affrontare i problemi con spirito di buona volontà sono preoccupato della situazione dell'ufficio. Per cui ho molto apprezzato il discorso che prima faceva sulle prospettive che si aprono in quest'ufficio già così tormentato. Allora in relazione a questo, volevo capire veramente se in relazione a questo, perchè come animo di giudice sarei portato sempre ad approfondire le cose, a scoprire, chi ha più ragione, chi ha più torto e fare giustizia.... ma senza fermarmi. Però sono estremamente preoccupato della situazione propria, detto bene, tra processi, inchieste, ricorsi, però volevo capire come dovevamo interpretare, nella maniera più corretta, possibile alla luce di questo la domanda che alla fine lei ha presentato di trasferimento in cassazione, non l'ho vista fisicamente, (volevo capire) stavo cercando di capire, appunto, in questo quadro il mio problema interno, poi lo affronteremo. Quindi non voglio la risposta a questo, ma di capire quale potesse essere la strada migliore per dare il più rapidamente possibile autorevolezza all'ufficio e una risposta alla criminalità e una testimonianza di efficienza dello Stato. Allora volevo capire se era una domanda incondizionata, tipo, "voglio andare comunque via da Palermo perchè la vicenda è spiacevole, triste, sbagliata, però credo che la cosa migliore sia dare un taglio e non se ne parli più", oppure, una domanda chiamiamola subordinata per inten-

dersi, se si profilano lunghi accertamenti preferisco che non vengano fatti, io è meglio che me ne vado anche se rimarranno magari sulla piazza persone poco creditate ecc., oppure, terza possibilità ancora se ne esistono quarta e quinta ecc. Sono disposto ad andarmene, credo che sia solo necessario chiarire che non avviene per mia colpa e che non sono certo io il delegittimato Lima, questo basta una affermazione che non è venuto fuori niente di particolare, e poi chiudiamola tutta e che non se ne parli più. Questo è il primo chiarimento, invece secondo domanda che non c'entra con questo chiarimento. Si è parlato qui degli appunti, chiamiamoli così di Falcone e lei ha detto nella introduzione caso mai se mi farete delle domande vi spiego poi che si trattava di fatti marginali, e basso profilo. Allora io sperando che sia una risposta... possibilmente sintetica volevo sapere questa sua versione rispetto ai fatti di basso profilo degli appunti Falcone.

Interviene altra voce:

Allora per quando riguarda la prima domanda io ho potuto risolvere il mio problema, certo non posso risolvere il problema al C.S.M., la mia è una domanda di trasferimento che vi ho consegnato con la mia firma, il problema che riguarda il Consiglio deve risolverse lo il Consiglio e l'ho detto già nella mia dichiarazione. Andiamo al discorso dei diari Falcone, ne avete una copia davanti, perchè se voi non ve li mettete davanti il giornale "Sole 24 ore" non se ne può discutere.

Dott. SANTORO:

Lei ha detto che nella sua attività ultra trentennale

Dott.

34 anni

Dott. SANTORO:

ha ritenuto un suo dovere di mantenere quanto più possibile il silenzio tanto che ha voluto che certe cose le dicesse oggi a noi.

Dott.

Perchè ieri ho fatto l'intervista.

Dott. SANTORO:

Per quanto mi risulta, appunto, lei in due casi non si è attenuto a questa regola che si era data: un primo caso in un'intervista sempre che ho letto sulla seconda e terza pagina della "La Repubblica" (dopo la fuga di Vernengo) se non sbaglio lei rispose a tutte una serie di domande anche mi sembra che ci fu una polemica anche con il Ministero dell'Interno, e poi in questa occasione io praticamente parecchie cose che lei ha detto oggi le avevo letto stamattina venendo qui.

Anche con le altre interviste, piuttosto clamoroso per ci furono degli interventi del Ministero degli Interni, ricordo che ci fu

Giammanco: Lei ricorda male, ed è grave perchè queste domande lei me le ha già fatte, come presidente della Prima Commissione, quando io sono stato sentito il 14 ottobre.

Santoro: il presidente deve anche assicurare che collegionale tutti rispettiamo, rispetti anche i Componenti del Consiglio, perchè più di una volta rispondi in modo polemico, provocatorio, quindi io chiedo al Presidentetutti rispettiamo, rispetti i Componenti del Consiglio e l'Organo che qui noi rappresentiamo.

Giammanco: Io le chiedo scusa. Avete sentito, esco fuori da una riacutizzazione di un male di non poco conto, e sono venuto perchè non mi sono voluto sottrarre dal mio dovere di essere presente, per non essere malato tra virgolette, come qualche giornalista ha scritto.

Dicevo che è in errore il Consigliere, perchè c'è stata una mia precedente intervista, ma non dopo la fuga di Vernengo, che è avvenuta dopo l'uccisione di Libero Grassi. Io quella volta non potevo non farla, perchè i massimi vertici dell'Ordine Pubblico, nella persona del Ministro dell'Interno, avevano lasciato credere, lo dissi allora, che gli assassini erano stati rimessi in libertà pur essendo stati denunciati e quindi avevano potuto uccidere Libero Grassi. Quindi io, con l'accordo di tutta la Procura, su mandato dei miei colleghi ho dovuto rimettere le cose per quelle che erano, ristabilendo la verità. E che fu tempestivamente ristabilita, lo prova il fatto che hanno accusato il colpo, perchè avevamo assolutamente ragione. Ho avuto atto da parte

del Ministro dell'Interno, dal Capo della Polizia, che le cose erano così come avevamo detto noi. Ecco perchè l'ho fatta quella volta.

Ora perchè dovevo farlo. Guardi che io è da 10 giorni che sono massacrato sui giornali, sono stato costretto, chiuso in casa con le coliche, ho potuto soltanto

Non ho detto le stesse cose, perchè qui ho riferito delle cose tecniche che certamente non mi sarei sognato di andare a dire al giornalista. E' evidente che quando si parla nello stesso torno di tempo, chi ha una certa verità da dire, la dice per quello che è. Se uno non ha due verità e la verità è sempre una, o non parla, o se parla deve dire quello che poi verrà a dire qui.

Domanda dott.....:

Risponde: Guardi, non sapevo nemmeno che Borsellino avesse la madre viva.

Se lei si riferisce ad un documento anonimo, di 8 pagine, questo documento è stato inviato, a 28 o 29 persone varie, io ero tra questi, 2 o 3 sostituti miei erano tra questi: Carrara, Teresi, Borsellino, e poi il Prefetto. Ne circolano molte decine di migliaia di copie di questo documento in Italia. E' un documento sconvolgente, pesante, grave.

Questo documento anonimo, ho subito, dopo averne raccolto - chi lo riceveva me lo mandava, per esempio c'è stato un giudice di Sorveglianza dott. Cerami che me lo ha mandato, me lo

ha mandato Carrara - ho dato delega congiunta perchè procedano le indagini e riferiscano a doppia firma, al raggruppamento operativo speciale dei Carabinieri e al servizio centrale operativo della Pubblica Sicurezza. Questo discorso sarà 20 giorni fa o un mese fa.

Domanda dott Santoro: Questo documento contiene anche problemi che attengono alla Procura?

Risponde: No. Nessun problema. Si fanno nomi di magistrati, qualcuno della Procura. Altri non della Procura. Credo si fanno i nomi di tre magistrati. Il mio, perchè io ho il dovere di accontentare la vostra curiosità, per la parte che mi riguarda, dopo aver parlato in 6 pagine dice: "queste cose non si verificherebbero se si facessero le indagini...." Non violo nessun segreto. Ne circolano decine di migliaia, dirò al segretario di spedirvene una copia. Mi meraviglia, siete le uniche persone in Italia a non conoscerlo. Allora dice: "tutte queste cose non si verificherebbero se si facessero le indagini come il caso di Giammanco a cui Lima anticipò quello che stava succedendo".

L'ho mandato a Caltanissetta sotto due profili, uno per competenza per quanto riguardava l'art. 11, perchè riguardava i magistrati; un altro perchè si diceva che la morte di Falcone era stata.....; una terza copia ho mandato, perchè uno di questi magistrati era Pignatone e Pignatone mi ha presentato una denuncia

per calunnia contro ignoti, corredata da un mare di documenti, quindi l'ho mandata tre volte a Caltanissetta, una quarta volta al

Domanda dott. Santoro: Il Procuratore Generale ci ha detto che quell'altro anonimo disegnato, di cui lei ha parlato prima, che il Procuratore Aggiunto Spallitta ha portato, solo recentemente, ad un Comitato Provinciale per la Sicurezza,

invece lei.....

Risponde: Solo allora lo ha avuto. Spallitta lo ha avuto ed è andato al Comitato per la Sicurezza perchè io sono stato male. Io ho avuto una riacutizzazione al colon, mi sono messo a letto, e Spallitta è andato al Comitato per l'Ordine Pubblico.

Questo, di cui vi ho già parlato, è un collage di fotografie nel quale il primo bersaglio cui uno doveva pensare, per gli altri in quel momento non c'erano assolutamente gli elementi per provvedere, e quindi responsabilmente non ho avanzato nessun'altra proposta. Per quanto riguarda, invece, Borsellino, vi ho già detto che l'anonimo arrivò in data 18 giugno, in data 22 giugno ne ho riferito, avevo avuto la convocazione del Comitato per l'Ordine Pubblico il giorno 19/20, intanto ho invitato i sostituti e immediatamente si provvide con quelle misure che ritenevo fossero le massime a cui potevamo attaccarci. Invece che una scorta due scorte, invece di non avere nessuno davanti a casa, la camionetta con la guardia per 24 ore.

Domanda dott. Santoro: Poi abbiamo appreso dal Procuratore Generale di un documento del Senato Accademico di Palermo. Come lo spiega?

Risponde: L'ho letto. Non sapevo che il Senato Accademico avesse competenza ad occuparsene. Meglio che non rispondo. Soddisfo la sua curiosità dicendole che in quel Senato Accademico c'è quel tale professore Mineo di cui vi siete interessati poco fa.

Ho letto che quel Senato Accademico che voleva cambiato il Ministro degli Interni, il Prefetto, il Procuratore Generale, c'è il prof. Mineo, tanto che io sono d'accordo con il prof. Mineo, mio cugino, che è nella firma di quel Senato Accademico.

Domanda dott. Santoro: Sempre il Procuratore Generale ha detto che Paolo Borsellino si rivolse a lui in relazione al pentito, collaboratore Mutolo, chiedendo di essere lui a poter sembra che lei non avesse questa intenzione, quindi il collega Borsellino si rivolse al Procuratore Generale Siclari per poter accedere alla richiesta di questo pentito Mutolo di essere ascoltato. Come mai il collega Borsellino non si rivolse direttamente a lei?

Risponde: Me lo vuole ripetere di nuovo. Temo di non aver capito. E' così falso questo che lei ha detto. Cioè il Procuratore Generale deve aver sbagliato. Cioè che il

Domanda dott.....: Mutolo aveva chiesto di essere sentito da Borsellino. Il collega Borsellino si rivolse a Siclari per rappresentare questa circostanza paventando che

Perchè invece di rivolgersi a Siclari non è venuto direttamente da lei?

Risponde: Faccio un passo indietro. La collaborazione di Mutolo non si evidenzia adesso. Io vengo interessato per la prima volta alla collaborazione di Mutolo da Giovanni Falcone il 18 gennaio 1992, ho a casa delle annotazioni, non sapevo che ne avremmo parlato se non le avrei portate, perchè capivo che era materia così calda che mi sono scritto. Mi dice: "guarda che questo tizio è rilevante perchè è stato l'autista di Riina per sette anni, forse ha la possibilità di parlare, c'è De Gennaro che mi ha detto, pensa a questa cosa." Allora ho telefonato immediatamente al dott. De Gennaro che a quel tempo non era più il dirigente del servizio operativo centrale, era già stato vice della D.I.A. Siccome era un rapporto fiduciario, questo con il pentito, ho chiamato De Gennaro pregandolo di venire immediatamente da me. E' venuto l'indomani. Mi sono preoccupato immediatamente, questo Mutolo era a disposizione del Procuratore della Repubblica di Ci-

vitavecchia, dott. Loiacono, e ho incaricato di fare il possibile per favorire, abbiamo fatto in modo di fargli dare la libertà provvisoria alla moglie, abbiamo avuto vari incontri. Venti, quindici giorni fa, comunque dopo la morte di Falcone, ho ricevuto una telefonata dal collega Vigna da Firenze. Mi avverte che c'era questo fatto nuovo, che questo collaborava e mi avverte che mi avrebbe mandato un fax e mi manda un fax nel quale c'era scritto: "si comunica che vi è a disposizione..... si trova in un ospedale, vorrebbe parlare con Borsellino."

Siccome sapevo che era questo Mutolo, era radicato nella mafia palermitana, nel procedere all'assegnazione dovevo seguire quello che era un ordine di servizio che noi ci eravamo dati ancora prima che arrivasse Borsellino, ma che avevo, però preso d'accordo con lui quando già si cominciava a parlare che poteva venire lui o meno, tutta l'attività della Direzione distrettuale, quando si arrivò alla Direzione Distrettuale nel novembre, del 1991, io ho delegato il coordinamento a due aggiunti delle indagini: ad uno per quanto riguardava tutta la provincia di Palermo, che era il più anziano ed era Aliquò, poi d'accordo con Paolo, ho delegato il terzo procuratore, io speravo che fosse lui, si occuperà del coordinamento di Trapani ed Agrigento. Lui era contento, felice di questo, perchè aveva portato avanti moltissimo l'attività antimafia nel trapanese. Vedrete, da qui ci sono centinaia di provvedimenti di ordinanza di custodia cautelare, per cui aveva intenzione di portarsi, come in effetti si è portati (addirittura pure il sostituto ci siamo presi) abbiamo

applicato tutta una serie di sostituti che avevano indagini a Marsala, ce li siamo applicati a Palermo, lì c'era il problema del procedimento se una volta radicato anche i nuovi coimputati devono restare a Marsala, oppure per i nuovi la competenza era di Palermo, noi arrivammo, sulla base del provvedimento del G.I.P. di Marsala che aveva dato un provvedimento cautelare urgente, mandandolo al nostro G.I.P. per la convalida, avevamo ritenuto che dovevamo, tutte le volte che c'erano fatti nuovi, pentiti nuovi o indagati nuovi, aprire un nuovo procedimento. Abbiamo, per due sostituti, Ingroia e Camassa, tramite il Procuratore Generale, fatto fare le applicazioni, in modo che seguissero la prima trance di processo a Marsala e loro stessi seguissero la trance del processo a Palermo. Più di questo, credo, per far andare avanti la Giustizia, nonostante l'imperfezione della legge, non potessimo fare. Quindi, Borsellino, era coordinatore delle indagini antimafia di Palermo e di Trapani ed Agrigento.

Allora in quel fax mandatomi da Vigna che annunciava la disponibilità di un pentito a parlare, che io sapevo essere Muto-
lo, ho messo l'assegnazione: "visto al collega Aliquò, che si avvarrà dei colleghi Loforte e Natoli" e non potevo metterne altri, perchè tutti gli altri sono impegnati in gravissime e pressanti indagini sull'agrigentino che sono a concludersi, ed altri impegnati nel trapanese che poi difatti è uscito con questa ordinanza, allegato al mio provvedimento, ho allegato un foglio su carta intestata mia al Procuratore Aliquò: "provvedere all'interrogatorio d'intesa col collega Borsellino" perchè Borsellino doveva ge-

stire lui il pentito. Il collega Natoli che sentirete vi potrà dire che mentre loro erano lì, come difatti poi se ne avvenne perchè il pentito è stato sempre sentito da Borsellino, fin dal primo giorno Borsellino non ebbe bisogno di chiedere niente al Procuratore generale perchè Borsellino venne e seppe da me (viene chiesto da altra voce: "e come mai, come mi spiega questo fatto) (risponde Giammanco:) certo io guardi non posso farla parlare con Borsellino perchè è morto, perchè Borsellino forse può essersi dispiaciuto dell'assegnazione però nella sostanza se lei controlla le date, le date sono la stessa data io ho disposto che ad andare a sentire il pentito la prima volta nemmeno i due giudici che dovevano collaborare, i magistrati che dovevano collaborare con Aliquò, la prima volta sono andati Aliquò e Borsellino, e lo hanno interrogato, mi segue? Poi è andato altra volta Borsellino con mai più Aliquò, mai più Aliquò pur essendo delegato, Borsellino con Natoli e Loforte più volte, poi Borsellino andò in Germania, questo perchè al di là del provvedimento formale della divisione burocratica formale della competenza nel coordinamento a me importava che il pentito parlasse, e le posso però dire quello che ho appreso poi dopo, che nella sostanza questo Mutolo manco con Borsellino voleva parlare cioè non è stato Mutolo a dire, mi hanno raccontato poi dopo la tragedia perchè noi, le tragedie avvengono, ma noi dobbiamo continuare ad andare avanti e io ho preteso che ancora a funerali da fare i colleghi continuassero a sentirlo, il pentito. Hanno appreso, e chiedeteglielo, ricordatevi di chiederlo e vi confermeranno i colleghi che sono andati che

manco aveva chiesto di parlare con Mutolo (rettifica subito) con Borsellino. Questo Mutolo per motivi suoi, di sfiducia assoluta nella magistratura siciliana e palermitana, nel suo, in particolare non voleva parlare con nessun magistrato, e aveva questo rapporto con Vigna e allora Vigna gli disse:

"Ma..e...allora... ma sa parla con Borsellino" e i colleghi delegati che sono andati a sentirlo e che mi hanno riferito questo perchè io relata refero l'ho sentito da loro, Vi prego di chiederglielo, mi hanno detto di averlo appreso da fonte autorevole, certa, che è quello che lo ha convinto a parlare.

(altra voce chiede:) "Ecco, venendo alla cosa principale che mi interessava sapere, è se è vero o non è vero che il collega Falcone aveva delle perplessità a firmare la famosa ordinanza della sentenza".

(Risponde Giammanco:) Guardi questo lei deve chiederlo al collega Scarpinato, che ha definito assolutamente un falso ... questo, Scarpinato è quello che ha scritto il documento.

(altra voce dice:) "uno di quelli che"

(Giammanco risponde:) ..si si ... no uno di quelli, quello che lo ha scritto. E' un falso e quando è uscito sul giornale, su Repubblica, lui m'ha detto "ma è un falso, ma io l'ho smentito" ma è ovviamente ciò che fa scandalo si pubblica, le rettifiche non si pubblicano, e Signor Presidente mi consenta tre minuti io sarò breve ma è logico il ragionamento che io vi faccio, Voi vedrete che questi anonimi, guardateli li avete sott'occhio, questi anonimi vie questi appunti informatici ri-

guardano appena due mesi, cominciano il 1° di dicembre del '90, e finiscono il 6 febbraio '91. Già la quarta volta, 13 dicembre '90 si parla di riunione di pool per la requisitoria Mattarella, quarto appunto c'è requisitoria di pool per, mi invita in maniera inurbana, poi dell'inurbana parleremo, significa cioè che noi abbiamo cominciato a parlare della requisitoria Mattarella, del come si doveva fare, già i primi di dicembre del '90 e poi la requisitoria venne depositata il 13 di marzo.... 12 di marzo, il giorno prima che lui andasse via, e questo è logico Presidente perchè una requisitoria di undici volumi non si scrive in due giorni, noi cominciammo a parlarne anche in ottobre, lui comincia a occuparsene il 13 di dicembre per Santalucia, ma noi ne cominciammo a parlare molto prima perchè si stabilirono i criteri, intanto chi doveva scriverla, e si stabilì che del pool l'avrebbero scritto quelli che si erano occupati, ed erano Sciacchitano, Scarpinato, Loforte e Pignatone. Natoli era giudice istruttore, poi fece la sentenza. Quindi, intanto chi doveva scriverlo, poi il criterio che si doveva seguire nello scrivere e si decise tutti assieme, prima che cominciassero a scrivere, quindi a dicembre, che sarebbe stato un certo tipo di requisitoria che doveva descrivere, era una requisitoria descrittiva, doveva descrivere tutte le indagini che, guardate erano durate oltre dieci anni, perchè Mattarella viene ucciso il 6 di gennaio, per l'epifania, del 1980 e quindi la requisitoria avviene nel '91, quindi undici anni. Chi decise il taglio da dare, chi si doveva rinviare a giudizio, chi si doveva prosciogliere, gli argomenti e...e..... co-

minciarono a scrivere, e i colleghi pur pressati da centomila altri impegni cominciarono a scrivere. Il primo a finire la requisitoria fu Loforte, la sua trance, prima Sciacchitano, ma Sciacchitano fu impegnato per un non rilevante momento, poi Loforte che finì a... credo a fine gennaio, primi di febbraio, man mano che i colleghi andavano finendo il nostro bravo Paporcuri, che scrivono, che ha il computer informatico ecc., andava passando a Giovanni, Giovanni ha seguito l'iter lo svolgimento della requisitoria che sapeva a memoria, così come la sua eccezionale mente conosceva a memoria tutti gli atti del processo. Quindi Giovanni non è che non conoscesse il Giovanni vide per la prima volta la requisitoria il 12 questo le dimostra quello che è assolutamente falso ed infondato lo scritto, eccomi perciò questo mi fa dubitare che possa essere manipolato, perchè Scarpinato non le potrà che confermare che lui ha assolutamente condiviso, e aveva deciso con noi il taglio da dare, certo l'ultimo momento forse, se fosse potuto andar via dalla Procura di Palermo senza firmarlo, forse non avrebbe avuto la contestazione che ha avuto, anche per questa requisitoria. E così si può spiegare che all'ultimo momento, ma io quando era già pronta il 12 di marzo, l'11 il 10 di marzo e al momento della firma, ci era stata una riunione nella mia stanza, gli ho detto che per me era, siccome l'avevo letto nei giornali, perchè Giovanni veniva dall'Argentina, mi pare, o dall'Australia e nei giornali avevo letto che l.... avrebbe firmato, che le buone notizie arrivano dai giornali, non avrebbe firmato la requisitoria perchè non la condivideva ecc..., qualcu-

no aveva già letto i diari, e io gli ho detto la firmasse o non la firmasse non era un problema che riguardasse gli altri, era un problema che riguardava lui, dice "no ma io ma tu dove l'hai letto?" no .. come lo dicono i giornali. Perchè la requisitoria è la storia espositiva di dieci anni di indagini, e siccome le indagini erano state condotte da Giovanni ecco perchè Giovanni Falcone firmò la requisitoria, ecco perchè quello che c'è scritto è falso così come Sciacchitano, Loforte, Pignatone e Scarpinato vi confermeranno.

(altra voce:) "vi vorrei fare una domanda, in questo documento del vedo anche la firma di Antonio Pignatone, mi pare".

(risponde Giammanco.) no Ingroi.

(voce precedente:) "a Ingroi, no perchè sui giornali si era detto anche era stato firmato il"

(Giammanco) no..no...no.. Ingroi questo è un bravo sostituto che, ... così come erano bravi tutti gli altri, non è che sulla professionalità di tutti questi colleghi io non ho assolutamente niente da dire, sono colleghi, Dio li avrei voluti forse qualche volta più coraggiosi, ci sono stati casi nei quali io ho dovuto pressare in sede di direzione distrettuale e di pool perchè venissero fuori in momenti di contrasto con le centrali della P.S. che si attendevano provvedimenti nostri che tardavano, li avrei voluti più solleciti e più energici, ..prego.

(altra voce:) "Una domanda, siccome non nel documento, ma nel ... sui giornali si è scritto e si è detto che una delle ragioni di contrasto con il dirigente dell'Ufficio sarebbe costituito dal fatto che c'era una eccessiva parcellizzazione o suddivisione di vari procedimenti per"

(interviene Giammanco:) ..ma questo non c'è scritto qui nel documento, cioè nemmeno nel documento nei giornali ora viene fuori...

(altra voce:) "nei giornali... no perchè qui nel documento"

(Giammanco:) no nel documento non se ne parla

(altra voce:) ".....no perchè nel documento.....l'ho avuto soltanto stamattina....."

(Giammanco:) no viene annunziato questo sulla Sicilia di Catania e sul Manifesto di oggi.

(altra voce:) "..non so se oggi se ne è...., ne parleranno i sostituti, ecco come è nata questa storia della suddivisione, della parcellizzazione dei vari processi e distribuzione tra tutti ... tra i sostituti in modo tale da non consentire una visione di insieme, questa sarebbe, secondo i giornali, l'accusa per cui...."

(Giammanco:) guardi la visione di insieme, come vi ho riferito, c'è sempre stata perchè come non si fa altrove qui la direzione era collegiale, diciamo, ma debbo ritenere che quello che anticipa la stampa, la stampa e... i giornalisti il loro mestiere lo sanno fare, riferiscono in effetti quelle cose che loro

si dicono dice.. posso leggerlo Presidente: "Secondo i dissidenti Giammanco avrebbe preferito la linea dell'archiviazione in tutti i casi della certezza della prova non poteva essere raggiunta in tempi brevi, il gruppo dei magistrati che si raccoglieva attorno a Falcone, avrebbe invece preferito tenere aperte le inchieste ecc.... dopo la nomina di Falcone a capo della direzione degli Affari Penali del Ministero della Giustizia il Procuratore Giammanco avrebbe disposto l'archiviazione di numerosi fascicoli riguardanti le posizioni di decine di esponenti politici, amministratori locali a vario titolo coinvolti in indagini su mafia, appalti e politica. I fascicoli delle indagini preliminari erano stati aperti sulla base di rapporti presentati soprattutto dal Ros - Raggruppamento Operativo speciale dei carabinieri, ora questa notizia che si, non è una novità, già l'anno scorso, sempre di luglio, il 20 di luglio, nel Corriere della Sera, c'era stata una polemica mafia-appalti, poi c'è stato per un tambureggiare, dove si diceva che avevamo insabbiato una inchiesta su mafia, appalti dove c'erano nomi di tanti politici ecc... e a questo articolo del 20 luglio del 1991 che spunta sul Corriere della Sera a firma Cavallaro, che io vi lascio, risponde lo stesso 20 luglio il generale Subranni, comandante ... con questo telegramma che pure vi lascio, e dice: "al sig. Felice Cavallaro, Corriere Sera e al Sig. Procuratore Repubblica Palermo. Mi riferisco all'articolo a sua firma riguardante presunto contrasto tra magistratura palermitana e questo raggruppamento in tema di valutazioni di recenti lavori investigativo su appalti pubblici in

proposito e nella qualità di responsabile dell'attività svolta dagli organi investigativi del raggruppamento, giudico fatto morale, prima ancora che tecnico, precisare che inchiesta in discorso è stata iniziata, proseguita e condotta a risultato in stretta intesa con la magistratura e con le debite, puntuali e sollecite autorizzazioni, nel pieno rispetto delle distinte competenze istituzionali in materia procedurale. E' per questo ROS, occasione felice quella di poter rinnovare motivata stima e fiducia verso i valorosi magistrati della Procura di Palermo le quali si sostanziano di lunghi anni di intenso, proficuo e comune lavoro". Bastava questo. Siccome la stampa continuò a martellare, diede scarsa notizia del poi i colleghi che verranno potranno informarvi, perchè la inchiesta che prima era affidata a Morvillo (che la giudicava completamente vacante, in dialetto significa che non c'è niente - Morvillo è uno dei firmatari), De Francisci che la definì vacante non allora soltanto, ma in quella riunione di assemblea che abbiamo fatto otto giorni fa, nella quale vi ho detto che per la trasparenza abbiamo parlato, in quella riunione Loforte riferì di questo fatto, quindi De Francisci, Morvillo, poi c'era Carrara, Sciacchitano, Pignatone, Natali.

Assegnai il processo a sei sostituti, i quali studiarono, ne abbiamo riferito, si fecero i provvedimenti di custodia precauzionale, il processo è andato avanti, poi via via che gli altri erano impegnati in altre inchieste, sono rimasti nella direzione del processo (Carrara e Sciacchitano avevano un processo

per l'America, Pignatone aveva il processo Mattarella, Natoli aveva questi processi di Trapani), il processo è rimasto affidato alle cure, da circa un anno, a Loforte e Scarpinato (Scarpinato è quello che ha scritto il documento), i quali hanno scritto i provvedimenti di stralcio, archiviazione e rinvio a giudizio, per questo processo per il quale la stampa tambureggiava che non si era fatto niente, ci sono sei persone che sono detenute dall'anno scorso, dal mese di maggio, sono state rinviate a giudizio, caso raro, unico nella storia giudiziaria italiana, sono ancora detenute e lo saranno fino ad ottobre, quando ci sarà il giudizio.

Per quanto riguarda gli altri; se voi vedete, sostanzialmente quattro o cinque di questi appunti, in totale sono 14... , ce ne sono 4 che riguardano Giudiceandrea, Priore è il G.I. che è a Ustica; ad un certo punto Falcone mi disse (e Priore vi potrà dare riscontro) che Priore si interessava ad una indagine complessa che avevamo noi e gli ha chiesto di parlarne. Io gli ho detto che potevamo fare di più, se mi telefonava gli mettevo a disposizione tutto, lui viene una mattina sta due tre ore, si guarda tutte le corte. Difatti Priore mi telefonò, Falcone ovviamente gli riferì, non so se gli riferì "non vuole che me ne occupi io" , però Priore mi disse "mi ha detto Falcone, allora rimaniamo così" io risposi "io sono a tua completa disposizione, quando vuoi puoi venire, i fascicoli sono a tua disposizione".

Questo è il primo, poi l'altro: Giudiceandrea. Ma riguardo Giudiceandrea - ce ne sono altri tre o quattro - , riguardano sostanzialmente l'indagine Gladio. Ad un certo punto in

quel vortice, in quel periodo di fine di dicembre 1990, l'Italia era sconquassata da Gladio, tra Casson e Cossiga, tra Procura di Venezia, Procura Militare di Padova, Procura della Repubblica di Roma, si ha quei conflitti di competenza che voi sapete, come se tutte le cose d'Italia, pare che il mondo crolla, poi, non crolla mai niente, ad un certo punto Giovanni riteneva che noi avessimo titolo a fare qualche indagine su Gladio. Si svolse una riunione, più di una, qui difatti parla di quattro, nella mia stanza e io dissi che indagini su Gladio (riunioni non tra me e lui, le mie riunioni, all'insegna della trasparenza, erano sempre collegiali, di tutto il pool, allora non c'erano 16 persone, c'erano 6 persone, quelli del pool di allora) gli dissi noi ne facciamo non una, ne facciamo pure tre se ci sono elementi per farle..... ma se noi il processo Mattarella abbiamo la requisitoria già a metà.... già sappiamo che abbiamo una linea in ROS, strumentalizzati, già la requisitoria era avviata, come vedete dalle date, e poi ritenni che non ci potessimo occupare di Gladio nel processo Mattarella..... i Neri, Fioravanti e compagni... io ritenevo e ritengo che non ci potessimo occupare di Gladio nel processo Mattarella, noi Procura, perchè il processo Mattarella era informale. Molto sospettamente in quel periodo venne anche l'istanza della parte civile, del Partito Comunista, nel processo Mattarella, ma rivolto a noi, ci chiedeva di fare indagini su Gladio. Io dissi se ci sono indagini da fare deve farle il G.I. Intanto noi eravamo prossimi al 31 dicembre, a quella data capestro, nella quale non si sarebbero potute più fare indagini. Fa-

cenno una riunione alla quale partecipò anche il G.I. Natoli (che allora non faceva parte del mio ufficio). Sono cose, forse, poco corrette che il G.I. abbia rapporti con il P.M., ma tant'è, se è bene per la giustizia è meglio farli, e quella volta la facemmo. Si rimase d'accordo che sarebbe stato Natoli giudice istruttore, a fare un accertamento presso il Sismi, per vedere se in quell'elenco dei gladiatori, che era già stato acquisito, c'erano persone che potevano riguardare, Natoli dopo aver preso contatti con l'Ammiraglio Martini, si recò a Roma, consultò l'elenco, vide che c'erano due soli siciliani, uno era di Catania, un'altro non so di dove era, ma che comunque nemmeno con il cannocchiale poteva avere riguardo alla inchiesta di Palermo.

Potrebbero essere pure quattro, io non li ho visto, è certo che non riguardavano l'inchiesta Mattarella.

Siccome noi avevamo il processo Insalaco, nel quale Giovanni avanzò sospetto che potesse esserci una qualche manovra della Gladio, perchè Insalaco confidente della Polizia, allora disse che sarebbe stato bene fare questo accertamento per il processo Insalaco. Gli ho detto di farlo, per me significava che lo facevano i titolari del processo, lui e il collega Pignatone che non è l'ultimo venuto, è il più anziano della Procura ed era cointestatario del processo assieme a Falcone. Quindi sono andati assieme, hanno fatto le indagini, hanno preso una serie di copie. Questo esaurisce tutta la questione Giudiceandrea.ù

Domanda dott. Santoro: Dopo che ieri pomeriggio si è deciso di riunire i Processi Riina, Mattarella e La Torre, stamattina vi ho ricordato che vi è l'istanza della parte civile.. Ho suggerito, quindi, di richiedere al G.I. di compiere lui le indagini in questioni..... invece un modo come un altro per prendere tempo.

Risponde: E' quello che ho detto. Abbiamo chiesto al G.I., dopo la riunione con Natoli, abbiamo formalizzato la richiesta. L'istanza che era stata mandata a noi come Procura, l'abbiamo mandata al G.I. per l'unione agli atti e poi avremmo in sede di requisitoria detto quello che ne pensavamo. Lui, intanto, si è fatto l'accertamento.

Il terzo dice "ho sollecitato la definizione delle indagini riguardanti....."

Era una indagine che riguardava un finanziamento di credo 50 o 60 miliardi, progetti P.... si chiamano, della C.E.E., ma io sapevo che faceva male un procuratore a sollecitare i sostituti, qui ho sollecitato perchè la collega per più di un anno si è tenuta un fascicoletto di atti relativi, che teneva bloccato un appalto, si trattava di un appalto già concesso dalla Regione ad una grossa Società di progettazione, che avrebbe fatto perdere, credo 54 o 64 milioni. L'ho sollecitato, certamente non perchè mi sia mai stato sollecitato da nessuno, qui dice "ovvia-

mente"; se ogni volta che il procuratore sollecita al sostituto la definizione di una cosa è perchè gliela hanno sollecitata.....

Ho dimenticato di dirvi che mi sono fatto un sistema informatico computerizzato. Nel mio computer personale, ho imparato a 59 anni, perchè altrimenti non si segue la Procura. Perchè ho chiesto a tutti i sostituti di farmi una relazione, sotto la loro responsabilità, di quali fossero i processi che meritavano attenzione. Loro, con schede, mi hanno dovuto scrivere il numero del processo, l'oggetto, la sintesi del fatto, e io l'ho inserito nel computer.

Ogni tre o quattro mesi la Segreteria stampa le schede e io con un bollo ci metto "per darmi ulteriori notizie". Loro nel giro di 10/15 giorni, debbono restituirmi la scheda con la ulteriore..... altrimenti avrei perduto il controllo della situazione.

Tutte le volte che io metto "conferite", la Segreteria fa una fotocopia della prima pagina, in cui è intestato il processo, me li passa e io sollecito il sostituto. Non è una cosa che aveva avuto rilievo, la collega perse tempo perchè erano cose così complesse, così astruse, progetti per fare una progettazione, si trattava dei nebridi e c'era la denuncia di un tizio che perchè aveva fatto una tesina all'Università sullo sviluppo dei nebride, lamentava che la Regione invece di dare a lui l'incarico della progettazione e dello sviluppo dei nebridi, l'avesse dato ad una società.

Domanda dott.....: Dalla nota informale sembrerebbe che la sollecitazione lei l'avesse rivolta al capitano dei carabinieri.

Risponde: Mai parlato coi carabinieri. Credo, parlando con la collega, di aver detto che era importante perchè la Regione non c'era uomo politico interessato, non emergeva dagli atti che ci fosse un uomo politico interessato all'appalto. 19 dicembre, ho appreso di un anonimo su Pertinico riguardante l'On.le Avellone. Dicevo che questo di Avellone, non ricordo, nonostante i diari, che cosa sia. Si trattava, certamente, di un anonimo contro Avellone che io ho assegnato a tre: Pignatone, Teresi e Lovuoi. Teresi è uno dei firmatari. Certamente non si trattava di mafia.

Io sono accusato, non da Falcone ma da questo scritto, di aver mi sono attivato subito, ho proceduto all'assegnazione della pratica alla collega Principato, firmataria del pool, e non gli ho detto niente. Era qualche cosa che si doveva provvedere immediatamente, la collega avrà provveduto. Di questa questione di Ciccarelli chiedete a Sciacchitano. Era un provvedimento per il quale la Procura non era competente, in base alla sentenza della Cassazione, dovevamo mandarla per competenza lì.

Domanda dott.....:

Risponde: Ha detto che erano autentici. Sapeva che scriveva il diario. Autentici significa che può averli scritti lui (magari qualche altro ci avrà aggiunto qualche altra cosa). Dal dire che erano autentici, cioè scritti, dal dire Dalla Principato fatevi raccontare cosa era questa faccenda di Moscato.

Falcone nei dieci mesi che stette da noi, ci stava due o tre giorni alla settimana, perchè o era in Argentina, in Germania per conferenze, girava, mentre in quel periodo da fuori, avranno telefonato per una cosa urgente e hanno telefonato a me e io ho delegato la Principato.

Questa di Sciacchitano: chiedete a Sciacchitano. Lì si è trattato di fare un provvedimento di archiviazione che era assolutamente conforme (Sciacchitano è in America, altrimenti potevate chiedere a lui), si trattava di un fatto napoletano che si svolgeva a Napoli, per cui la competenza era di Napoli, e non c'era assolutamente competenza per Palermo, quindi mi portò il provvedimento in sua assenza. Falcone era planetario, quando non c'era, cercavo come potevo, non di supplire.

Falcone andava in Germania, per un indagine alla C..... però era impegnatissimo. E' andato in Australia per processo Pino, non mi fate parlare perchè altrimenti dico Falcone aveva una capacità di lavoro eccezionale. Lavorava 18 ore

al giorno. Però quando non c'era, qualcuno doveva pur provvedere. Siccome si occupava di tutto lui, quando potevo, cercavo di mettere la pezza. Non potevo provvedere come avrebbe fatto lui.

Domanda dott.....:

Risponde: Questo argomento di cui lei parla, 26 gennaio Cardinale Pappalardo, sono andati ad interrogare il Cardinale Pappalardo i due che scrivevano la requisitoria sul punto: Pignatone e Loforte. E' un problema del processo Mattarella, nel corso della requisitoria era avvenuto che questa tale Nazzarini, che era la segretaria di Gelli, aveva detto che Gelli era venuto a Palermo per parlare con Lina, con Gioia, con il Cardinale Pappalardo, che lei lo aveva ricevuto. Ovviamente fecero le indagini e andarono, prima ancora di andare da Lima, sono andati dal Cardinale Pappalardo, ed egli smentì assolutamente. Perché i due che avevano l'indagine non ritennero di dirglielo, io non lo so. Anche dal tono che lui scrive si capisce che non ho dato l'incarico io. Poi l'ultima cosa, Giammanco il Procuratore della Repubblica, è accusato di seguire personalmente una indagine affidata da lui stesso a Randazzo e riguardante i carabinieri di Partinico coinvolti in attività illecite.

Presidente era una truffa con cui si scambiavano assegni rubati. Due infedeli militari dell'Arma. In una indagine del Commissariato di Partinico, scoprirono che c'erano un appuntamento..... dai risultati delle intercettazioni telefoniche scopri-

rono..... che anche per sei mesi di reclusione
Abbiamo fatto un ordine di cattura d'accordo con i carabinieri
che li hanno immediatamente, prima trasferiti. Ma con la mafia
non c'entrava assolutamente niente. Se io Procuratore della Re-
pubblica, non avevo nemmeno il potere di seguire (sentirete la
collega Randazzo, pur essendo trasferita, ancora fa parte del no-
stro ufficio).

Era del 6 febbraio 1991. Questi si staranno godendo i
soldi che avevano scambiato.

Domanda dott.....: I documenti sono scritti a macchi-
na. Sono dattilografati? Non sono calligrafici?

Risponde: No, sono con il computer.

Domanda dott.....: E' in grado di attribuirlo o si
tratta di caratteri standard?

Risponde: Per quello che ne so io, fanno parte di un
dischetto. Era un computer che Giovanni aveva in ufficio. Così ho
sentito, l'ho appreso, come lo avete appreso voi, dalla stampa.

Domanda dott.....: Qui Falcone dice, ammesso che sia
Falcone che dice e non sia stato manipolato il floppy, protesto
per non essere stato previamente informato sia da Pignatore sia
col Capo, al quale faccio presente che sono prontissimo a qual-

siasi mio diverso impiego, ma se si vuole mantenermi al coordinamento delle indagini antimafia, questo coordinamento deve essere effettivo.

Da questa e da altre si deduce un stato d'animo di Falcone molto esacerbato, di persona che si sente, praticamente, messo da parte, che si sente sotto utilizzato, che si sente, in qualche modo emarginato. Io per la conoscenza che Falcone, non era persona molto propensa a dare corpo alle ombre o a ingigantire. Lei si sente di escludere che non si sia creata all'interno della Procura una situazione che al di là, poi della buona o cattiva volontà di questi, di disagio, di difficoltà di comunicazione. Perché mi sembra molto strano che vi siano tante considerazioni di Falcone, che poi se si mettono tutte insieme esprimono questa sua difficoltà di fondo, questa sua sensazione di essere emarginato, di essere sotto utilizzato, al punto tale che lui era prontissimo a qualsiasi altro impiego.

Le chiedo, Falcone ha mai esternato con lei, o con altri che le risulti, la sua intenzione o la sua prospettiva di andarsene, perché lì non si sentiva a suo agio?

Rispondo: Assolutamente. Nè in quella occasione, il colloquio in quella circostanza non me lo ricordo. Non escludo che se lui lo ha scritto, non lo so se io ho giustificato i sostituti. Comunque escludo che lui abbia detto, in modo

così perentorio, perchè discorsi con me, in questo modo, non ne ebbe mai perchè Falcone non era sotto utilizzato, disponeva completamente di tutta

(domanda: allora il suo trasferimento al Ministero fu un fulmine a ciel sereno?) Le confido che per me soltanto non fu un fulmine a ciel sereno, perchè io ho seguito le evoluzioni, ho seguito i contatti che avevo avuto, so con chi li aveva avuti, ne aveva parlato, dove andava per parlare, ad un certo punto maturarono e andò.

Domanda prof. RUGGIERO: (riguardo Pappalardo) La pregherei di leggere le ultime due righe promesse di collaborazione.....

Concentri l'attenzione sulla parola "risposta", perchè lei si sforzi di ricordare se una risposta lei non l'abbia data.

Risponde: In questi termini il discorso non è mai avvenuto.